

114.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Ruzzante	5264
Soro	5253	Foti	5264
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Colombo Paolo	5254	Settimi	5266
Prestigiacomio	5254	Martinat	5266
Abaterusso	5255	Martinat	5267
Interrogazioni a risposta orale:		Masiero	5267
Vascon	5256	Masiero	5267
Marengo	5257	Pecoraro Scanio	5268
Volonté	5257	Siniscalchi	5268
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pecoraro Scanio	5268
Michielon	5258	Pecoraro Scanio	5269
Berselli	5259	Ruzzante	5270
Occhetto	5260	Ruzzante	5271
Rodeghiero	5260	Pezzoli	5271
Losurdo	5261	Bartolich	5272
Delmastro Delle Vedove	5261	Saia	5272
Gasparri	5261	Bastianoni	5273
Boghetta	5262	Saia	5273
Carrara Carmelo	5263	Conte	5274
Nardini	5263	Pasetto Giorgio	5275
		Giovannardi	5275
		Lembo	5276
		Lembo	5276

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Pasetto Giorgio	4-06018	5277	Mauro	4-06043	5288
Grillo	4-06019	5278	Penna	4-06044	5289
De Francisicis	4-06020	5278	Giulietti	4-06045	5290
Servodio	4-06021	5278	Pecoraro Scanio	4-06046	5291
Gramazio	4-06022	5279	Nappi	4-06047	5292
Soave	4-06023	5279	Pistone	4-06048	5293
Pagliuzzi	4-06024	5280	Caparini	4-06049	5294
Giovanardi	4-06025	5280	Abaterusso	4-06050	5295
Lucchese	4-06026	5280	Poli Bortone	4-06051	5296
Lucchese	4-06027	5280	Abaterusso	4-06052	5296
Chiamparino	4-06028	5280	Tortoli	4-06053	5297
Stefani	4-06029	5281	Lucchese	4-06054	5297
Pisapia	4-06030	5281	Valpiana	4-06055	5297
Cennamo	4-06031	5282			
Del Barone	4-06032	5282	Apposizione di firme a mozioni		5298
Del Barone	4-06033	5283	Apposizione di firme ad una risoluzione .		5298
Pittella	4-06034	5283	Apposizione di una firma ad una interro-		
Misuraca	4-06035	5284	gazione		5298
Ciapusci	4-06036	5284	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Morselli	4-06037	5284	sindacato ispettivo		5298
Gambale	4-06038	5285	Trasformazione di un documento del sin-		
Lucchese	4-06039	5286	dacato ispettivo		5298
Valpiana	4-06040	5286			
De Cesaris	4-06041	5287			
Abaterusso	4-06042	5287			

MOZIONE

La Camera,

premesso che la mancata indizione dei concorsi ordinari nella scuola nel corso degli ultimi anni ha reso molto più acuto il problema dei precari, che trae origine principalmente dal complesso e troppo centralistico sistema di reclutamento;

preso atto che l'introduzione di un organico di istituto in una scuola dotata di autonomia e una diversa gestione della mobilità del personale possono ridurre in maniera decisiva il fenomeno del precariato della scuola;

rilevato che il Parlamento, con una decisione, per la verità, piuttosto affrettata, aveva previsto nella legge finanziaria per il 1996, un concorso riservato, delegando il Governo l'emanazione, entro centocinquanta giorni, dei relativi decreti attuativi, ma i termini sono scaduti senza che gli stessi siano stati emanati;

contestato che sono stati approvati i provvedimenti attuativi previsti dalla legge n. 341 del 1990, riguardante il diploma di specializzazione per gli insegnanti, e che in questi testi sono previste procedure fortemente innovative, tese a creare le condizioni per un nuovo sistema di qualificazione e di reclutamento del personale docente basato non più sul tradizionale concorso di tipo nozionistico, ma su un serio percorso post-universitario, caratterizzato in modo equilibrato da un qualificato impegno accademico e da un limitato periodo di tirocinio guidato;

considerato che le nuove norme sul diploma di specializzazione potranno prendere l'avvio soltanto dal prossimo

anno accademico, per cui i conseguenti concorsi per l'immissione in ruolo non potranno essere banditi prima di due anni;

considerato inoltre che apparirebbe d'altra parte incoerente con questa nuova normativa l'indizione immediata dei normali concorsi ordinari, e in particolare ciò apparirebbe punitivo per tutti quei docenti che hanno già conseguito una consistente anzianità di servizio. Non va infatti dimenticato che non sono pochi i docenti precari che insegnano nella scuola da molto tempo, alcuni da oltre dieci anni, ciò che determina in loro incertezze e insicurezze, e negli studenti e genitori serie preoccupazioni e notevole disagio;

ritenuto che non si tratta di immettere in ruolo con una sanatoria tutto il personale (la stima più accreditata parla di circa 15.000 persone) che in questi anni ha prestato un periodo di servizio nella scuola, ma di costruire per loro un percorso qualificato e specifiche prove di selezione, che tengano conto dell'esperienza acquisita sul campo in questi anni, né va preclusa la possibilità di accesso all'insegnamento a quei giovani neo laureati che intendano scegliere la professione docente;

impegna il Governo

ad affrontare con sollecitudine il problema dei precari, evitando sia l'indizione di semplici concorsi ordinari, sia ogni procedura non perfettamente coerente, anche se in forma straordinaria e di prima applicazione, allo spirito e alla lettera delle nuove norme di reclutamento, che prevedono un serio e qualificato percorso abilitante per accedere all'insegnamento.

(1-00063) « Soro, Riva, Risari, Volpini, Voglino, Merlo, Castellani, Mazzocchin, Domenico Izzo, Pistelli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

preso atto della scadenza dei termini per l'entrata in vigore delle sanzioni per la mancata attuazione degli adempimenti previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

constatata la difficoltà di attuare la normativa entro i termini previsti a causa di oggettivi problemi;

viste in particolare le attuali inadempienze di gran parte degli enti pubblici, dovute a difficoltà finanziarie e procedurali, che hanno impedito l'attuazione dei disposti normativi e che metterebbero fuorilegge numerosi amministratori, con gravi rischi di paralisi delle attività pubbliche;

considerato altresì il rischio della perdita di operatività a cui molte aziende nei settori privati giungerebbero a causa della improvvida scadenza del termine del 31 dicembre 1996, con gravi danni economici diretti ed indotti e con pesanti ripercussioni sul piano occupazionale;

verificata la peculiarità del sistema produttivo che insiste sui territori dello Stato italiano rispetto a quello di altri Stati europei, per i quali è meno problematico adempiere alla direttiva sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, e rilevati inoltre i tempi più ampi che questi paesi hanno avuto a disposizione per adeguarvisi;

impegna il Governo

ad assumere entro il 31 dicembre 1996 le iniziative necessarie perché siano ridotte e limitate le sanzioni penali e amministrative previste nei confronti di amministratori pubblici e privati per la non ottemperanza alle norme del decreto legislativo n. 626 del 1994, alla luce della predisposizione di piani tecnico-finanziari sostenibili che di-

mostrino la volontà dei soggetti di realizzare nel tempo l'attuazione delle disposizioni della legge stessa.

(7-00113) « Paolo Colombo, Michielon, Giancarlo Giorgetti, Fontan ».

La XI Commissione.

dal 1° gennaio 1997 decorrono alcuni dei fondamentali obblighi, in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, cui sono tenuti i datori di lavoro privati e pubblici in base al decreto legislativo n. 626 del 1994, come modificato dal decreto legislativo n. 242 del 1996;

la predetta normativa, che recepisce importanti direttive comunitarie in materia di sicurezza del lavoro, pur rappresentando un utile e necessario avvicinamento agli *standard* europei in questa delicata materia, impone obblighi, soprattutto alle piccole e medie imprese che comportano un impegno e costi che queste non sono assolutamente in grado di affrontare, in particolare nell'attuale difficile congiuntura economica;

risultano inoltre gravemente inadempienti gli enti e gli organi pubblici in ordine alle procedure necessarie per consentire alle imprese il pieno e tempestivo rispetto di quanto previsto dalla normativa predetta;

sono particolarmente gravose le sanzioni previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994, in caso di inadempienze, anche lievi, delle prescrizioni in essa contenute —:

impegna il Governo

a varare entro il 31 dicembre 1996 una proroga di almeno sei mesi degli adempimenti più gravosi previsti dalle normative citate in premessa, al fine di rendere meno ardua, soprattutto per le piccole e medie imprese, l'attuazione piena di quanto previsto dal decreto-legislativo n. 626 del 1994 e per evitare contraccolpi ulteriori sull'occupazione dovuti al som-

marsi degli effetti e dei costi di questi adempimenti con quelli della stagnazione produttiva;

a prevedere, in ogni caso, agevolazioni (fiscali, parafiscali e/o contributive) in ragione della spesa che i datori di lavoro dovranno affrontare per adempiere agli obblighi cui sono tenuti in forza del decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni;

a prevedere, in via subordinata, una sospensione delle sanzioni previste nel caso di inadempienze non gravi per un periodo di almeno sei mesi.

(7-00114) « Prestigiacomò, Gazzara, Taborelli, Santori, Fratta Pasini, Bergamo, Matranga, De Luca, Tortoli, Bastianoni ».

La XIII Commissione,

considerata l'importanza economica, occupazionale e sociale della produzione di tabacco, che assicura attualmente lavoro a circa 175.000 unità, tra addetti all'agricoltura ed alle attività di prima trasformazione industriale;

rilevata la mancanza di alternative occupazionali per la maggior parte delle persone impegnate nelle attività tabacchicole, diffuse prevalentemente nell'Italia centro-meridionale e in zone economicamente svantaggiate, nelle quali esse costituiscono in molti casi l'unica fonte di reddito per intere famiglie e comunità rurali;

considerata l'indispensabilità degli aiuti comunitari per il mantenimento delle produzioni agricole di tabacco;

visti i positivi risultati ottenuti dall'attuale organizzazione comune di mercato in termini di razionalizzazione delle produzioni agricole e delle attività di trasformazione;

valutato il rispetto del tetto di spesa comunitario stabilito dall'Unione europea per gli aiuti destinati alla produzione del tabacco;

visto che la commissione europea, nonostante il commissario Fischler abbia avanzato una proposta di revisione migliorativa di quella attualmente in vigore, senza nessun aggravio degli oneri economici a carico della comunità, sulla quale hanno già espresso il loro consenso le organizzazioni agricole confederali, sembra orientarsi ad accogliere le tesi avanzate pretestuosamente da parte del commissario agli affari sociali Flynn, secondo le quali la comunità dovrebbe esimersi dal sostenere i produttori agricoli di tabacco;

impegna il Governo

a sostenere presso la commissione europea l'assoluta necessità del mantenimento dell'attuale politica di aiuti comunitari per il settore della produzione agricola di tabacco, attraverso una revisione dell'attuale organizzazione comune di mercato che ne mantenga gli indirizzi fondamentali.

(7-00115) « Abaterusso, Malentacchi, Mario Pepe, Scarpa Bonazza Buora, Tattarini, Alveti, Faggiano, Nardone, Paolo Rubino, Lamacchia, Fabris, Marco Rizzo, Cuscunà, Rosiello, Rotundo, Malagnino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VASCON, MICHIELON e LEMBO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale (*Il Giornale di Vicenza*), nei giorni scorsi a Vicenza un incontro al vertice tra il direttore locale dell'Inps, dottor Stefano Moglianesi, e l'ispettore del lavoro, Giuseppe Curatola, è degenerato a tal punto che della questione ora è investita la magistratura;

sembra infatti che sul registro degli indagati sia stato trascritto il nome del dottor Moglianesi, con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale, in quanto avrebbe usato un linguaggio poco edificante nei confronti del funzionario ministeriale;

motivo del diverbio è la metodologia di controllo che viene applicata nelle aziende. In particolare, l'ispettorato del lavoro accusa i colleghi dell'Inps di essere stati in talune circostanze fin troppo duri con gli utenti, tali da far presumere una vera e propria persecuzione. Da parte sua l'Inps critica ai colleghi dell'ispettorato del lavoro di essere « troppo arrendevoli » e di non perseguire le manchevolezze riscontrate con la dovuta tenacia;

la questione non è nuova nella regione Veneto. Già lo scorso anno si era innescata una polemica tra l'Associazione industriali e l'Api da una parte, e l'Inps dall'altra, a causa del presunto accanimento con cui gli ispettori dell'Inps effettuavano i controlli nelle imprese trevigiane;

a supporto di questo accanimento, gli industriali rilevavano in quell'occasione come nella provincia di Treviso agissero ben trentadue ispettori contro i venti presenti a Padova ed i ventiquattro di Verona. Inoltre, secondo gli industriali, ad indurre

gli ispettori dell'Inps a questa strategia vi sarebbe anche il motivo che, conseguendo il *budget* fissato per il recupero crediti, gli stessi beneficerebbero di incentivi economici di produttività;

dal canto suo l'Inps replicava che l'istituto intende svolgere soltanto il suo lavoro, e cioè combattere l'evasione e l'elusione contributiva con controlli obiettivi e non persecutori; che il numero degli ispettori da inviare nelle varie province viene determinato in rapporto al carico di aziende operanti nel territorio; che il sistema « budgettario » è esclusivamente uno strumento organizzativo adottato dall'istituto e che il *budget* di vigilanza non comporta il diretto incremento della retribuzione del singolo ispettore;

secondo i dati forniti dall'Inps relativi all'attività di vigilanza espletata nel 1994, il numero delle aziende risultate irregolari nel Veneto è pari a 3.658, mentre, ad esempio, in Campania è pari a 10.996 e in Sicilia a 8.892, dati di per sé già eloquenti, ma che non danno una reale misura del fenomeno di irregolarità al sud, in quanto mancano il numero di ispezioni effettuate nel corso del 1994, il numero delle aziende presenti per regione ed il rapporto tra essi —:

quale sia il numero delle ispezioni effettuate negli anni 1994 e 1995 sia dall'ispettorato del lavoro che dall'Inps e quale sia il numero delle aziende iscritte per ciascuna regione, nonché il rapporto tra le aziende presenti e la quantità di controlli eseguiti, al fine di comprendere meglio le eventuali irregolarità emerse;

come sia possibile che in un Paese civile e democratico come il nostro manchi una metodologia di ispezione univoca ed obiettiva;

quale sia l'opinione dei Ministri interrogati in merito alla vicenda sopra illustrata e se non considerino vergognoso che i « vigilanti » discutano e litighino circa il tenore dei controlli nelle aziende, anziché limitarsi ad applicare la legge in maniera equilibrata;

se non ritengano che l'evasione contributiva vada combattuta senza estremizzazioni ed eccessi da parte di chi effettua i controlli a solo discapito degli utenti ligi al dovere;

se non convengano sull'opportunità di un coordinamento tra ispettorato del lavoro e ispettori dell'Inps, al fine di evitare che talune aziende ricevano la visita di entrambi (e più di una volta), mentre altre non sono ispezionate né dai funzionari del ministero del lavoro né da quelli dell'istituto previdenziale. (3-00547)

MARENGO, TRINGALI, IACOBELLIS, ANTONIO RIZZO e RICCIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

anche quest'anno le reti televisive della Rai hanno trasmesso in diretta per oltre trenta ore il programma *Telethon* finalizzato alla raccolta di fondi da destinarsi alla ricerca per la distrofia;

il programma ha visto impegnati numerosissimi personaggi del mondo della canzone, della cultura e dell'arte oltre a centinaia di tecnici ed operatori televisivi in tutta Italia;

sono stati raccolti oltre 40 miliardi di offerte;

va sempre più consolidandosi la consuetudine di autorizzare e trasmettere analoghi programmi a scopo benefico senza che poi venga reso noto l'utilizzo delle somme raccolte grazie alla generosità degli italiani -:

se risulti al Governo quanto sia costata alla Rai la trasmissione del programma *Telethon* e di altri programmi analoghi recentemente trasmessi ed a spese di chi;

se siano mai stati effettuati controlli fiscali sull'utilizzo delle somme raccolte;

se siano mai state presentate rendicontazioni e specificata la quota percentuale destinata alla organizzazione delle manifestazioni;

se risulti che gli ospiti abbiano partecipato a titolo gratuito o siano stati remunerati e in quale misura;

se non ritenga che lo Stato debba esercitare un'azione di vigilanza sulla destinazione del danaro raccolto a scopo benefico onde evitare possibili distrazioni dello stesso. (3-00548)

VOLONTÈ. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane si è assistito ad un crescente atteggiamento di malumore del Governo nei confronti della Banca centrale in generale e del suo Governatore in particolare, nonostante i continui incoraggiamenti e apprezzamenti pervenuti alla Banca d'Italia da parte delle autorità monetarie degli altri *partners* europei, che hanno condiviso e appoggiato la politica monetaria italiana anche nel corso della recente trattativa per il rientro della lira nello Sme -:

se possano essere riscontrate nelle dure e allusive parole pronunciate a Torino lunedì 9 dicembre 1996 dal Presidente del Consiglio dei ministri, Prodi, elementi tali da paventare il tentativo di interferire nella politica monetaria della Banca centrale volendone condizionare la sua autonomia, con lo scopo di ottenere una riduzione del tasso di interesse. (3-00549)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1995 la *Telecom Italia* spa, per distribuire gli elenchi telefonici all'utenza, ha appaltato per alcune regioni del nord il servizio alla Transystem srl di Parma, che a sua volta l'ha subappaltato alla Toscana Recapiti società cooperativa a responsabilità limitata;

all'inizio del giugno 1995, sembra tramite un funzionario della *Telecom* di Treviso, viene prospettata alla federazione regionale Veneto *Unci* (Unione nazionale cooperative italiane) la possibilità di prendere ulteriormente in subappalto la distribuzione degli elenchi dalla Toscana Recapiti per alcune province del Veneto;

a seguito di un incontro tra il signor Massimo Ciappetti, per conto della Toscana Recapiti, e i responsabili della federazione regionale Veneto dell'*Unci* e della cooperativa Consulco a responsabilità limitata (attraverso la quale l'*Unci* opera in qualità di associata e coordinata), si concretizza per la provincia di Treviso la sopraddetta possibilità di ulteriore subappalto all'*Unci*;

vengono coinvolte nell'operazione le cooperative Fai Lavoro, Nuovi orizzonti sociali, Icarus (tutte aderenti all'*Unci*), per un totale di circa centoventi soci, in quanto la Consulco non dispone direttamente della forza lavoro necessaria a distribuire nei quaranta giorni contrattuali (stabiliti dal 7 luglio al 18 agosto 1995) tutti gli elenchi telefonici;

la Consulco non ha visto, ad un anno di distanza dal termine di scadenza del pagamento, una lira dei circa duecento-

trenta milioni pattuiti tra la stessa e la Toscana Recapiti, per cui al fine di tutelare i propri diritti è dovuta ricorrere a vie legali;

risulta peraltro all'interrogante che la Toscana Recapiti, nel momento in cui stipulò tali contratti di subappalto, si trovava già in una situazione di grave insolvenza;

nel corso di questi mesi (in data 7 febbraio 1996) è stato presentato, presso il tribunale di Treviso, ricorso per sequestro conservativo ex articoli 669 e seguenti del codice di procedura penale), si è scoperto come la Toscana Recapiti abbia raggirato altre cooperative nonché persone fisiche (stimabili in sette-ottocento unità) nel Veneto e nel Trentino Alto Adige. Ad esempio le province di Padova, Venezia (ove è stata interessata direttamente anche un'altra cooperativa aderente all'*Unci*, la Se.Am) e Verona vantano complessivamente un credito di circa quattrocento milioni;

proprio per l'ampiezza del raggio si è costituito a Padova un comitato per la tutela dei raggirati dalla Toscana Recapiti;

nell'ultimo anno la Toscana Recapiti ha cambiato più volte presidente e sede legale. Infatti, nel novembre 1995 la Toscana Recapiti aveva sede a Livorno in via Fiume n. 51, ed ha sostituito il presidente Marco Giordano (residente a Livorno), che è tuttavia rimasto vice presidente della stessa con ampi poteri, con il signor Marco Paglialonga (residente a Siena); il 30 gennaio 1996 la sede viene trasferita a Roma, in via Tullio Levi Civita n. 31, luogo nel quale in queste ultime settimane l'ufficiale giudiziario non riesce più ad eseguire nemmeno le notifiche, ivi non reperendo più alcuno; in data 10 aprile 1996, infine, è stato nominato un amministratore unico con ampi poteri, nella persona del signor Paolo Marino (residente a Genova);

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno far ispezionare, da chi di competenza, le imprese dove l'ex presidente della Toscana Recapiti Marco Giordano, sembrerebbe coinvolto a vario titolo (quali

ad esempio, recando quanto consta all'interrogante:

ICOS, Consorzio nazionale assistenza s.c.ar.l. (Milano); David srl (Milano); Serin srl (Siena); Pienza srl (Siena); I.D.E.A. srl (Siena); Toscana Executive srl (Siena); Framan Paglialunga sas (Siena); Poggio al Vento srl (Siena), intervento che non si richiede a scopo persecutivo, ma che mira ad evitare il ripetersi di casi come quello esposto in premessa —:

come sia possibile che la Toscana Recapiti abbia potuto agire ed agisca tuttora indisturbata, senza che né i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria del commercio e dell'artigianato, e né la stessa Telecom si siano attivati per impedire il proseguire di questi raggiri;

se non ritengano conveniente chiedere chiarimenti alla Telecom Italia spa rispetto ai presunti rapporti con Toscana Recapiti, visto che la Telecom, nonostante l'appalto fosse stato affidato alla Transystem, inviava i propri funzionari a controllare, presso le cooperative suddette, le quantità di elenchi riconsegnati dagli utenti alle stesse. I sospetti al riguardo siano rafforzati dal fatto che la Telecom ha affidato anche per il 1996 l'appalto per la distribuzione degli elenchi alla Transystem di Parma, nonostante i problemi che la stessa aveva creato, seppur indirettamente, alla Telecom;

se non ritengano corretto che la società Telecom, a partecipazione pubblica, continui ad appaltare la distribuzione degli elenchi telefonici senza prevedere il divieto di subappalto al di fuori di ogni controllo, come la vicenda testé illustrata ha ampiamente dimostrato;

se non ritengano doveroso rendere più efficaci i controlli e le normative che garantiscono la trasparenza delle cooperative iscritte presso le Camere di Commercio.

(5-01238)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Ministro di grazia e giustizia è venuto a Bologna in visita

ufficiale ed ha potuto constatare di persona i patologici arretrati, le carenze di organico e gli spazi scandalosamente angusti in cui versa la giustizia nel capoluogo petroniano;

se lo Stato controllasse le strutture di sicurezza e gli ambienti degli uffici pubblici, come fa per le strutture private, alcuni uffici giudiziari bolognesi sarebbero stati chiusi da un pezzo;

in particolare, presso la pretura della Repubblica del tribunale di Bologna e presso la procura della Repubblica della locale pretura circondariale magistrati e loro collaboratori operano in condizioni, non certo per colpa loro, fuori dalla legalità; non esistono infatti scale antincendio a disposizione degli ultimi, peraltro altissimi, piani, mentre gli impianti elettrici sono solo parzialmente a norma e le condizioni di luce e di aria sono carenti;

esiste quindi una situazione di reale pericolo e in caso di incendio potrebbe verificarsi una strage tra magistrati, collaboratori e pubblico;

il procuratore capo della procura presso la pretura dottor Francesco Pintor ha rappresentato al Ministro di grazia e giustizia che non intende sopportare ancora a lungo i disagi e l'umiliazione di dover sperare, assieme ai suoi collaboratori, in locali che non potrebbero neppure essere utilizzati per accogliere dei clandestini;

le carenze di organico dei magistrati, collaboratori e personale ausiliario, in aggiunta alla inidoneità delle strutture ed alla insufficienza dei locali hanno portato ad una gravissima crisi dell'amministrazione della giustizia a Bologna, che registra per il penale circa quindicimila fascicoli aperti e per il civile quasi il doppio —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per affrontare la disastrosa situazione della giustizia a Bologna che opera addirittura in una struttura edilizia fuori legge. (5-01239)

OCCHETTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati hanno adottato atti di indirizzo, accolti dal Governo, che impegnavano quest'ultimo ad una moratoria unilaterale sulla produzione e sul commercio delle mine;

il Ministro degli affari esteri, Lamberto Dini, nell'intervento svolto il 26 settembre 1996 all'Assemblea generale delle Nazioni unite, ha dichiarato l'impegno dell'Italia a rinunciare definitivamente alla produzione ed all'esportazione di mine antipersona e ad avviare la distruzione degli ordigni esistenti;

la legge 9 luglio 1990, n. 185, sull'*import-export* di armamenti, affida al ministero degli affari esteri la responsabilità primaria di controllare tale commercio;

sono all'esame della commissione affari esteri della Camera quattro proposte di legge sulla messa al bando totale delle mine, alle quali il ministero degli affari esteri ha espresso il pieno sostegno;

una delle citate proposte di legge prevede la distruzione delle scorte di mine attualmente in possesso delle forze armate, che, anche sulla base delle commesse degli anni '80 alle aziende produttrici, si stima che ammontino ad una cifra tra i sette ed i dieci milioni —:

se risulti vera la notizia secondo cui continuerebbero ad essere rilasciate autorizzazioni di esportazione di mine anticarro, facilmente trasformabili in mine antipersona, ed in particolare che sia stata recentemente autorizzata l'esportazione di una partita di mine anticarro, fabbricate dalla Valsella ad un paese arabo;

se intendano fornire al Parlamento informazioni esatte circa la consistenza delle scorte di mine in possesso delle forze armate italiane, anche al fine di poter meglio calibrare l'intervento legislativo, o se il Governo intenda proteggere tale informazione con il segreto di Stato.

(5-01240)

RODEGHIERO, CHINCARINI, ALBORGHETTI, ANGHINONI, BIANCHI CLERICI, RIZZI, GNAGA e SANTANDREA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei contoterzisti del settore tessile, abbigliamento e calzature italiani, in particolare del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e della Toscana, sta affrontando una profonda crisi, dovuta soprattutto ad attività di delocalizzazione da parte delle grandi industrie committenti, che importano poi i prodotti finiti, spesso apponendo illegalmente l'etichetta « *made in Italy* »;

la delocalizzazione avviene soprattutto verso quei Paesi nei quali le industrie tessili e delle confezioni usano e sfruttano i bambini. Le Nazioni unite stimano attorno ai duecentocinquanta milioni i « *baby lavoratori* » sfruttati nei Paesi in via di sviluppo, costretti a lavorare in condizioni economiche e di sicurezza assolutamente inadeguate: in India sono almeno quarantaquattro milioni di ragazzi e ragazze che stanno sul mercato del lavoro infantile, in Pakistan almeno quattro milioni « *baby lavoratori* » fabbricano ogni giorno tappeti, in Cina sono trenta milioni i « *baby lavoratori* » impegnati nelle diverse catene produttive, con l'aggravante che spesso si tratta anche di carcerati nei numerosi « *laogai* » cinesi, in Africa lavora il venticinque per cento dell'infanzia, che fornisce così il diciotto per cento della manodopera totale, in America Latina la proporzione di bambini al lavoro rappresenta il ventisei per cento della popolazione attiva, con punte di oltre il trenta per cento nelle più grandi aggregazioni urbane;

dal 9 dicembre fino al 13 dicembre 1996 si tiene a Singapore la prima assemblea dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), che dovrebbe affrontare anche il problema della « *clausola sociale* », cioè il tentativo di creare una rete di protezione contro l'abuso di forme di lavoro selvagge, come l'uso della manodopera minorile, nonché contro l'abuso del « *dumping sociale* », ovvero della differenza

di protezioni dei diritti fondamentali dei lavoratori;

i Paesi in via di sviluppo sostengono che l'abolizione delle barriere delle tariffe, con metodi di controllo del lavoro, farebbe il gioco dei Paesi industrializzati, e sostengono invece che questo fenomeno potrà essere sconfitto solo mediante la crescita economica;

la « clausola sociale » potrebbe comunque essere accompagnata dall'incentivazione in termini commerciali ed economici della produzione socialmente sostenibile di quei Paesi che si impegnano ad elevare gli *standard* sociali dei loro lavoratori, nonché dall'imposizione di tariffe doganali all'importazione di merci di quelle imprese occidentali che hanno prodotto quel bene materiale sulla base di uno sfruttamento di minori, e potrebbe essere integrata con programmi di cooperazione internazionale che finanzino progetti di riabilitazione sociale dei minori —

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, che partecipa all'assemblea del Wto, perché la conferenza, in accordo con l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), affronti anche la « clausola sociale » e produca una dichiarazione comune tra i centoventicinque membri dell'Organizzazione, per una liberalizzazione degli scambi commerciali che assicuri strategie internazionali di sviluppo umano e materiale, nel rispetto e nella promozione dei diritti dei lavoratori del sud e del nord nel mondo;

quali iniziative intenda altresì assumere in visita di un efficace controllo alle frontiere di prodotti introdotti in Italia in violazione del traffico di perfezionamento passivo, nonché del controllo interno circa la diffusa apposizione illegale di etichette « *made in Italy* » su manufatti prodotti all'estero. (5-01241)

LOSURDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda al vero che si stia procedendo al commissariamento dell'Inea so-

stituendo l'attuale presidente con un consigliere d'amministrazione, probabilmente il dottor Fabiani, esponente del Pds;

quali siano i motivi per i quali si intenda commissariare l'Inea e non si sia proceduto, invece, a rinnovare la situazione di incompatibilità che si protrae ormai da tempo al vertice dell'Ismea;

se la scelta del commissariamento, una volta che ne siano accertati i presupposti di legittimità, non suggeriscano di evitare la nomina di membri del Consiglio di amministrazione dello stesso, i quali hanno nel tempo condiviso le scelte e sono dunque responsabili delle stesse.

(5-01242)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i grandi mutamenti industriali postulano fatalmente il rapido adattamento della forza lavoro;

tale necessità, se tempestivamente tradotta in flessibile normativa, non potrà che generare competitività industriale;

anche i commerci ed i servizi trarranno giovamento dalla ormai ineludibile normativa sulla riorganizzazione del lavoro —

se il Governo non ritenga di dover promuovere, di concerto con le parti sociali, una grande ed organica riforma della legislazione sul lavoro;

se sia lecito attendersi l'immediata attivazione delle procedure di formazione di tale nuova normativa, per evitare che l'eventuale ingresso dell'Italia nell'Europa monetaria colga impreparata la struttura produttiva. (5-01243)

GASPARRI, TASSONE, ALBONI e LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

restano ancora fumose le reali intenzioni del Governo sul futuro delle forze armate, soprattutto in riferimento all'adozione di un nuovo modello di difesa;

la decisione di ridurre da dodici a dieci mesi il servizio di leva, prevista dal disegno di legge collegato alla finanziaria, denota improvvisazione poiché non si affronta il problema della trasformazione delle forze armate destinate, ad avviso degli interroganti, a fare ricorso crescente, e in prospettiva esclusivo, a personale volontario a ferma prolungata con l'abolizione della leva obbligatoria;

il sottosegretario alla difesa Brutti ha annunciato l'abolizione della leva entro il 2003, mentre il ministro della difesa Andreatta non ha mostrato di condividere tale tesi;

la confusione cresce, con misure contraddittorie, che rischiano di aggravare la crisi delle forze armate;

l'abolizione della leva e il ricorso a forze armate professionali è un obiettivo che deve essere definito nelle sedi parlamentari con scadenze certe, anche definendo la fase intermedia durante la quale esisterebbe un sistema misto (leva e volontari) —:

quali siano gli orientamenti reali del Governo che semina confusione ed esige l'approvazione di provvedimenti inutili, come la riduzione della leva, mentre elude il confronto sulle vere riforme per dare all'Italia una difesa agile ed efficiente.

(5-01244)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea, con delibera del giugno 1996 del consiglio d'amministrazione, ha nominato dieci nuovi dirigenti, su proposta del direttore generale, senza nessuna procedura di tipo concorsuale;

nell'ambito del pubblico impiego, queste figure dirigenziali, anche dal punto di vista retributivo, sono totalmente atipiche e anzi apertamente in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

essi si sono aggiunti ad altri 118 dirigenti già esistenti, raggiungendo un rapporto di un dirigente ogni undici ricercatori dell'ente e ogni trentadue dipendenti;

la situazione in cui versa questo ente, a tutti nota, è anche conseguenza dell'incapacità del suo gruppo dirigente, nominato senza mai alcuna verifica di capacità e senza alcuna verifica dei risultati raggiunti;

questo gruppo dirigente ha collezionato una serie di interpellanze parlamentari, la maggior parte delle quali rimaste senza risposta. In particolare, si segnalano al Ministro quelle che si riferiscono alle scelte in campo informatico, che hanno visto, ad esempio, l'acquisizione di un calcolatore « Digital » (Vax 9000) con un impegno finanziario di dodici miliardi, totalmente inadeguato allo scopo che era stato dichiarato per giustificarne l'acquisto (interpellanze n. 4-20897 del 14 dicembre 1993, e n. 4-00816 del 25 maggio 1994. A queste si aggiunge l'interpellanza n. 4-001246 del 5 agosto 1994, in cui si segnala la singolare coincidenza per cui, simultaneamente all'insediamento del nuovo presidente dell'Enea, professor Nicola Cabibbo, sono stati acquistati calcolatori « Quadrics » dell'Alenia, utilizzabili solo in ambiti estremamente limitati, in un numero incomprensibilmente alto se rapportato ai programmi e ai compiti istituzionali dell'Ente, oltre anche alla sua situazione. Il prototipo di tali calcolatori commercializzati dall'Alenia era stato progettato all'Infin (Istituto nazionale di fisica nucleare) col nome di « Ape », durante la presidenza dello stesso professor Cabibbo, per risolvere problemi di cromodinamica quantistica. Il primo lotto di questi calcolatori destinati all'Enea comprendeva, tra l'altro, un « supercalcolatore » da cinque miliardi battezzato « Quadrics QH16 », a tutt'oggi non ancora costruito. Ma stanziando 5900 milioni (Iva esclusa) per l'intero « affare », la delibera 441 (14 luglio 1993) del Consiglio di amministrazione dell'Enea richiedeva con lungimiranza all'Alenia la concessione che l'ente potesse rinunciare a questo supercalcolatore, in

cambio di una miriade di altri calcolatori di potenza inferiore, ferma restando la somma globale da versare all'Alenia (pagina 11, terzultimo capoverso). Condizioni che furono naturalmente accettate dall'Alenia. Sarà utile chiarire con un esempio il senso di questa operazione: come se fosse equivalente sostituire una corazzata con un numero di barche dello stesso valore complessivo —:

se le nomine dei nuovi dirigenti di un simile ente siano conformi alle nuove disposizioni di legge e se sia giustificato un loro incremento a fronte della situazione di crisi in cui versa l'ente stesso;

inoltre, anche a seguito dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00816 presentata dal sottoscritto il 25 maggio 1994, rimasta senza risposta, se si intenda chiarire tempestivamente e senza ulteriori ritardi da questioni dell'acquisto di calcolatori elettronici. (5-01245)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici giudiziari di Gela perdurano le gravissime carenze di magistrati e di personale, tanto che si è determinata la totale paralisi della giustizia civile in una realtà socio-economica già difficilissima per il peculiare tessuto sociale e per la presenza di agguerrite organizzazioni criminali di tipo mafioso;

anche la giustizia penale subisce di conseguenza un pericoloso rallentamento, soprattutto in gravissimi procedimenti penali per fatti di mafia, estorsione e traffico di droga;

il tribunale di Gela, di recente istituzione, ha costituito un consistente argine contro la criminalità organizzata ed il dilagare del malaffare —:

quali provvedimenti intenda adottare per completare e potenziare gli uffici giudiziari di Gela e per stimolare, anche con incentivi di natura economica, i giovani magistrati che intendano trasferirsi in que-

ste sedi disagiate e, più in generale, quali strumenti voglia adoperare per rendere urgente la copertura dei posti vacanti.

(5-01246)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione della circolare n. 616 del 27 settembre 1996, contenente le istruzioni circa il trasferimento dai provveditorati agli studi alle scuole delle competenze a liquidare le spese per il pagamento delle supplenze brevi e saltuarie, si è determinata una situazione di estremo disagio, a causa di un'interpretazione restrittiva nel conferimento delle supplenze, anche di non breve durata, da parte di molti capi d'istituto;

ciò ha mortificato le giuste aspirazioni del personale supplente e leso i loro diritti, garantiti da norme vigenti non ancora abrogate;

i conseguenti comportamenti nel conferimento delle supplenze non hanno recepito le indicazioni contenute nella nota del ministero del 21 ottobre 1996, prot. n. 7409, relativamente all'opportunità di ricoprire con gli stanziamenti del prossimo anno finanziario gli eventuali fabbisogni non soddisfatti al 31 dicembre 1996;

quanto sopra premesso e considerato ha provocato notevoli disfunzioni nello svolgimento delle attività didattiche, con l'utilizzo caotico, nella scuola elementare soprattutto, di personale sottratto alle compresenze e costretto a svolgere mansioni di semplice custodia;

quanto sopra esposto è stato oggetto di una denuncia circostanziata alle procure della Repubblica di Lamezia Terme e Catanzaro da parte della Camera del lavoro e della Cgil-scuola di Lamezia Terme, per la valutazione di eventuali responsabilità —:

quali iniziative intenda adottare per rendere la norma di cui sopra di più facile ed univoca interpretazione e non più espo-

sta a valutazioni soggettive, lesive delle norme sul conferimento delle supplenze e, cosa intollerabile, del diritto allo studio di milioni di cittadini;

come intenda intervenire per riaffermare, nella prospettiva di una più qualificata utilizzazione del personale e nel rispetto degli obiettivi contenuti nel secondo comma dell'articolo 41 del contratto collettivo della scuola, il diritto degli alunni, con ritardi nei processi di apprendimento o provenienti da paesi stranieri, ad una scuola degna di un paese civile;

se intenda avviare una riforma che unifichi la legislazione scolastica, sottraendola alla genericità e contraddittorietà dell'attuale normativa, di cui la vicenda sopra denunciata è esempio significativo.

(5-01247)

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 1996 presso la pretura di Treviso si terrà un processo a carico dell'obiettore di coscienza Walter Giacetti, « imputato del reato di cui agli artt. 81 del codice procedura penale ed 8 e 1 legge 15 dicembre 1972, n. 772, per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, pur ammesso ai benefici della legge 772/72, rifiutato il servizio sostitutivo civile, allontanandosi dal servizio presso la Caritas di Treviso », per recarsi nel periodo 2/12 agosto 1993 in Sarajevo e per essersi autosospeso dal servizio nel giorno 22 dicembre 1993 per rivendicare la promulgazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza;

in data 28 luglio 1993 Walter Giacetti aveva inviato richiesta di autorizzazione alla partecipazione a Sarajevo alla marcia di pace « *Mir Sada* » al ministero della difesa e al distretto militare;

in data 20 dicembre 1993 aveva inviato autodenuncia di temporanea autosospensione sia al ministero della difesa sia al distretto militare di Udine;

in data 24 febbraio 1994 il distretto militare di Treviso comunica che l'obiettore Walter Giacetti dovrà rimanere in servizio per ulteriori dodici giorni, a decorrere dalla data del 28 luglio 1994 data del previsto congedo;

dal 28 luglio all'8 agosto 1994 l'obiettore Walter Giacetti resta in servizio, come intimato dal distretto militare;

il 1° settembre 1994 viene rilasciato il foglio di congedo illimitato, all'interno del quale non è segnalato alcun episodio anomalo;

l'8 marzo 1996 viene notificata dalla procura della Repubblica il decreto di citazione a giudizio quale imputato;

l'interrogante ritiene senz'altro fondata la richiesta dell'avvocato difensore di Walter Giacetti, che aveva richiesto l'annullamento del processo in base a quanto previsto dal decreto-legge n. 428 dell'8 agosto 1996, considerando che la Camera ha approvato, per ciò che riguarda la missione di pace in Bosnia, un emendamento che prevede le possibilità agli obiettori di coscienza di partecipare a missioni all'estero autorizzati dall'ente convenzionato e sotto tutela delle forze militari —:

cosa intenda fare al riguardo, visto che gli obiettori che hanno partecipato alle iniziative di pace a Sarajevo o alle forme di autosospensione sono in numero elevato e meriterebbero una maggiore comprensione da parte dell'autorità giudiziaria;

se non ritenga sufficiente, ai fini degli obblighi previsti dalla legge n. 772 del 1972, il recupero dei giorni di servizio intimati dal distretto di competenza.

(5-01248)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il posto di presidente della commissione tributaria regionale di Bologna, vacante da oltre otto mesi, non risulta ancora ricoperto malgrado la presenza, antecedente alle dimissioni dell'ex presidente dot-

tor Clò (14 aprile 1996), di ben tre presidenti in soprannumero, confermati con decreto ministeriale delle finanze del 30 marzo 1996 — ed ancora decreto-legge 123/1996 e successive reiterazioni; da ultimo la legge n. 556/1996 — che, per legge, debbono essere automaticamente riassorbiti, secondo l'ordine derivante dall'anzianità nella funzione, con precedenza assoluta su ogni altro criterio di valutazione;

risulta, invece, che ogni altro incarico vacante, escludendosi pertanto quello del solo presidente, sia stato ricoperto mediante il riassorbimento automatico di soprannumerari confermati per effetto del decreto ministeriale 30 marzo 1996 e, quindi, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia —:

i motivi per i quali per la commissione tributaria di Bologna, anziché provvedere — secondo legge — al riassorbimento automatico per la copertura del posto vacante di presidente, si sia proceduto alla proposta del dottor Aldo Scola, presidente

di sezione, che, a quanto consta all'interrogante, è privo dei titoli e dei requisiti specificatamente richiesti dalle vigenti norme di legge ed in ordine alla quale il Ministro adito si era già negativamente espresso, con provvedimento comunicato il 30 settembre 1996;

per quali motivi, per contro, non si sia ancora proceduto ad immettere nelle funzioni il più anziano dei presidenti di commissione in soprannumero, consentendo allo stesso di prestare giuramento ed adempiere alle formalità di legge;

come sia possibile consentire che un posto di rilievo, come quello di Presidente della commissione regionale tributaria di Bologna, resti vacante da tanto tempo e, per di più, nella fase iniziale della attività della stessa, proprio quando la presenza del Presidente è indispensabile per consentire un corretto funzionamento dell'organismo che, nel caso di specie, non ha di fatto ancora espletato le funzioni che ne giustificano la costituzione. (5-01249)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SETTIMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università, e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

presso alcune università italiane, in cui si tengono i corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, si stanno presentando, da alcuni giorni, numerosi studenti, i quali, pur non avendo vinto il concorso di ammissione al suddetto corso di laurea, hanno proposto ricorso avverso alla loro esclusione ed ottenuto dal tribunale amministrativo regionale una ordinanza di iscrizione « sotto condizione »;

ciò sta provocando difficoltà alle università, agli studenti che hanno vinto il concorso, agli stessi che sono stati iscritti « sotto condizione », per molti dei quali inevitabilmente, in un futuro forse non prossimo, ci sarà l'esclusione, in quanto occorre ottemperare ad una legislazione nazionale e comunitaria;

l'Unione europea, con le direttive 78/686/CE e 78/687/CE concernenti « il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli di dentista... », determinava i requisiti per la formazione odontoiatrica negli Stati membri ai fini di un raggiungimento di comparabili livelli europei di formazione universitaria. Tra tali requisiti compare una « adeguata esperienza clinica acquisita sotto opportuno controllo »;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del febbraio 1980, è stato istituito in Italia, per ottemperare alle summenzionate direttive, il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso le facoltà di medicina e chirurgia;

nella tabella XVIII-bis, allegato del decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del 1980, si sancisce la programmazione del numero e delle modalità di accesso degli studenti al corso di laurea in

odontoiatria e protesi dentaria, da effettuarsi tenendo « conto delle strutture disponibili (cliniche e didattiche) »;

nel medesimo allegato viene ribadito che gli « insegnamenti odontostomatologici di ordine clinico comportano anche un tirocinio pratico », che « deve prevedere da parte dei componenti dell'organico, una assistenza didattica adeguata al numero degli studenti »;

peraltro, l'ammissione indiscriminata di un gran numero di studenti ai corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria italiani provocherebbe senza alcun dubbio grave nocimento sia all'immagine dell'università italiana, sia alla salute pubblica: una pletera di odontoiatri sul territorio, infatti, non farebbe altro che aumentare la disoccupazione e diminuire il livello qualitativo della formazione universitaria e delle prestazioni odontoiatriche —:

quali iniziative si intendano porre in atto per tutelare il numero programmato e salvaguardare i diritti di coloro che, essendo risultati vincitori del concorso di ammissione al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, si vedono in tal modo precludere un corso di studi secondo gli *standard* europei e, di conseguenza, il dovuto riconoscimento del loro titolo nei paesi comunitari;

quali provvedimenti si intendano assumere per non far correre agli studenti ammessi « sotto condizione » il rischio di iniziare un corso e, far qualche tempo, vedersi vanificato il lavoro svolto sino a quel momento, constringendo ad iniziare un nuovo corso di studi. (4-05997)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia territoriale per la casa di Torino rischia di essere messa in liquidazione il 16 dicembre 1996, a causa di un deficit che ammonta a 578 miliardi;

le possibili soluzioni per evitare la liquidazione dell'Atc richiedono iniziative legislative regionali e nazionali;

questo è l'ennesimo esempio della inadeguatezza della politica per la casa nel nostro Paese;

quali iniziative legislative intenda adottare per affrontare questa drammatica situazione che riguarda l'Agenzia territoriale per la casa di Torino e, in generale, la politica per la casa in Italia. (4-05998)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della falsificazione delle patenti da parte di cittadini extracomunitari sta assumendo proporzioni notevoli, come testimoniano indagini compiute a Torino ed in altre città italiane;

questo fenomeno mette gravemente in pericolo la regolare circolazione stradale e la sicurezza dei cittadini;

i vigili urbani italiani hanno grandi difficoltà a verificare la regolarità di documenti stranieri di guida, facilmente sottoponibili a contraffazioni e falsificazioni;

la convertibilità delle patenti straniere in italiane richiede precisi accertamenti sostanziali, oltre che formali, considerate le differenti condizioni della circolazione stradale;

secondo la testimonianza di alcuni comandi di vigilanza urbana, come quello di Torino, non c'è stata alcuna collaborazione, da parte delle ambasciate e dei consolati dei Paesi africani a cui ci si è rivolti, per facilitare l'opera di controllo della regolarità dei documenti di guida dei cittadini extracomunitari fermati;

in alcuni paesi dell'Africa vengono rilasciate le patenti a titolo amministrativo senza alcun controllo né verifica delle capacità di guida né di conoscenza dei motori degli interessati —;

quali iniziative intendano promuovere per affrontare questo grave fenomeno, che rischia di pregiudicare gravemente la sicurezza del traffico stradale. (4-05999)

MASIERO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli esercenti delle tabaccherie di Vigevano e della Lomellina operano con grave difficoltà nell'approvvigionamento dei francobolli;

dovendo richiedere il loro fabbisogno all'ufficio postale di Vigevano, che a sua volta trasmette le richieste all'ufficio provinciale di Pavia, si vedono assegnare quantitativi limitati e sempre spezzettati nei valori richiesti;

tale stato di cose, oltre a procurare grave nocimento alla commercializzazione da parte degli esercenti, provoca aggravii di tempo e di costi, dovendosi recare gli stessi più volte a Pavia per il ritiro dei valori postali;

contestualmente, i suddetti esercenti, subiscono grave danno dal fatto che nell'ufficio postale di Pavia vengono venduti francobolli nelle giuste pezzature —:

se sia a conoscenza di tali problemi e quali provvedimenti intenda adottare affinché tale situazione venga risolta al più presto. (4-06000)

MASIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli esercenti delle tabaccherie della provincia di Pavia subiscono gravi disagi, causa la difficoltà di assegnazione, e quindi di approvvigionamento, di valori bollati di competenza di codesto ministero delle finanze (nel merito, bolli per patenti, passaporti e valori bollati uso cambiale);

la cosa desta seria preoccupazione, un quanto, anziché essere fornito agli esercenti, alcuni valori quali i bolli per patenti, vengono venduti direttamente dagli stessi uffici pubblici;

a tutt'oggi, gli esercenti di tabaccherie della Città di Vigevano, si sono visti assegnare soltanto tre rivendite del gioco del lotto, a fronte delle venti programmate —:

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tale stato di bisogno e quando si intenda provvedere all'assegnazione delle diciassette rivendite di cui sopra. (4-06001)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

vengono diffusi in queste settimane uno *spot* e un manifesto, promossi dal ministero delle risorse agricole con lo *slogan* « La carne prodotta in Italia è sana », in cui l'allevamento dei bovini viene rappresentato da una vacca che allatta libera in un prato il proprio vitello e da una conduzione al pascolo in libertà, con tanto di *cowboys* italiani;

tale idilliaca immagine rappresenta un caso assolutamente minoritario dell'allevamento degli oltre sette milioni di bovini all'anno nel nostro Paese —:

se ritenga corretto convincere gli italiani, dopo la vicenda « mucca pazza », a tornare a consumare tranquillamente carne bovina producendo rappresentazioni così parziali e generiche;

se ritenga corretto l'aver utilizzato uno *slogan* generale senza specificare il termine « bovina », settore che risulta poi essere il vero obiettivo della campagna pubblicitaria;

se non ritenga di dover valorizzare le carni bovine italiane che sono già certificate e che rappresentano circa il venticinque per cento della carne nazionale;

se non ritenga inoltre di dover valorizzare gli allevamenti bradi o semibradi, al fine di promuovere quanti si adoperano per una produzione di qualità e rispettosa dell'ambiente;

se non ritenga di dover collaborare con il Ministro della sanità per questo tipo di campagna pubblicitaria. (4-06002)

SINISCALCHI, JERVOLINO RUSSO, PITTELLA, SICA e STAJANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica di Potenza più volte ha sottolineato che sussistono gravi carenze di organico riguardanti la stessa procura di Potenza, nella quale figurano sette sostituti procuratori, di cui solo cinque in servizio; di questi cinque pubblici ministeri, due sono impegnati sul fronte dell'antimafia;

attualmente sono in corso di espletamento quattro maxiprocessi contro ottantatré bande mafiose ed oltre ottocento indagati per reati vari;

a tali situazioni si è aggiunto il caso gravissimo del *crac* Sim/De Asmundis, che conta circa settemila danneggiati. Tale considerevole cifra è la ulteriore testimonianza dell'emergenza determinatasi sul fronte giudiziario nella procura di Potenza che, a causa della delicatezza delle indagini e dei reati contestati, necessiterebbe di magistrati impegnati esclusivamente nel suddetto caso —:

quali iniziative urgenti verranno intraprese per ovviare alle suddette carenze di organico;

se non si intenda provvedere al fine di istituire una unità giudiziaria aggiuntiva che si occupi della gestione ordinaria, in modo da costituire un *pool* che possa dedicarsi esclusivamente al delicato caso Sim/De Asmundis. (4-06003)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella pagina economica de *Il Messaggero* di lunedì 9 dicembre 1996 viene affrontato un interessante argomento di carattere sociale: vi si analizza, infatti, il sistema retributivo dei dipendenti dei nostri ministeri e appare scandalosamente evidente come questi subiscano ingiustificate disparità di trattamento economico,

non solo rispetto a pari colleghi di differenti ministeri, ma anche tra gli stessi del medesimo ufficio;

il modo con cui si attribuiscono le indennità retributive non sembra degno di uno Stato come l'Italia che, pur privilegiando il principio di uguaglianza, permette che si possano trattare i propri dipendenti con ingiustificate disparità di trattamento economico;

le autorità preposte a disciplinare il sistema delle retribuzioni dei dipendenti pubblici dovrebbero porre fine all'inammissibile situazione, che stabilisce, tra l'altro, che a parità di livello occupazionale e di funzione svolta, un dipendente riceva delle indennità spropositatamente differenti a seconda che lavori in un ministero piuttosto che in un altro o, peggio, in una divisione piuttosto che in un'altra —

se risulti vero che, come riportato nell'articolo citato, tutto ciò sia dovuto ad antichi e odierni patrocini politici operati verso le diverse categorie di dipendenti;

quali iniziative intenda assumere per realizzare un'armonizzazione delle retribuzioni nei diversi ministeri, portando una trasparente identificabilità dei criteri di determinazione delle indennità retributive in tutti i settori. (4-06004)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso d'opera, da alcuni mesi, i lavori di copertura di due antichi e pregevoli alvei vesuviani, quelli di Ercolano e del Trocchia, nei comuni di Ercolano e Pollena Trocchia (Napoli);

tali alvei costituiscono una preziosa testimonianza storica e architettonica nonché una sapiente opera idraulica, la cui utilità per il deflusso delle acque meteoriche e dei materiali piroclastici appare immutata;

i lavori di copertura dell'alveo di Ercolano, effettuati dalla locale amministrazione comunale, hanno già determinato la distruzione completa delle briglie del fondo, costituite da antichi basolati vesuviani lavorati con faccia a vista, realizzate per rallentare la velocità di deflusso delle acque, comportando in tal modo grave pericolo per la pubblica incolumità;

tali lavori, realizzati su aree demaniali, appaiono del tutto abusivi, in quanto privi della concessione da parte del Genio civile, come attestano la nota n. 11873/13462 in data 30 ottobre 1996 dell'ufficio provinciale del Genio civile, in cui si ravvisa la violazione del regio decreto 8 maggio 1904, n. 368 articolo 136, e quella n. 7487, in data 18 novembre 1996 della regione Campania - settore difesa del suolo, in cui si dichiara che l'occupazione delle pertinenze idrauliche in questione è illegittima;

la copertura degli alvei viola espressamente le disposizioni del piano territoriale paesistico dell'area vesuviana pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 26 febbraio 1996, come si evince dalle note n. 24026 del 30 luglio 1996 e n. 33040 del 31 ottobre 1996 della soprintendenza ai beni ambientali di Napoli, con cui si chiede l'immediata sospensione dei lavori;

ai sensi delle leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994, tutti gli alvei sono assimilati agli altri corsi d'acqua e come tali tutelati integralmente, ed ogni giorno intervento che incida sul regime delle acque, sull'assetto idrogeologico del territorio e sulle caratteristiche ambientali dei corsi d'acqua è sottoposto al parere dell'autorità di bacino;

nelle more dell'adozione dei piani di bacino, l'articolo 5 della legge n. 37 del 1994 prevede per tali interventi rigorosi studi di impatto ambientale e valutazioni preventive rivolte alla tutela degli aspetti naturalistici ed ambientali;

tali disposizioni, nel caso della copertura dell'alveo di Ercolano nonché di quello del Trocchia in Pollena Trocchia,

ove si sta realizzando un manufatto di cemento armato di gravissimo danno paesaggistico, sono state palesamente disattese. In entrambi i casi, la copertura degli alvei, oltre a violare precise norme ambientali, comporta un'evidente alterazione dell'equilibrio idrogeologico del territorio vesuviano, così come denuncia l'assessorato all'ambiente dell'amministrazione provinciale di Napoli con le note n. 12267 del 28 febbraio 1996 e n. 780/96 del 15 ottobre 1996 —:

se non intendano disporre, per le rispettive competenze, la sospensione dei lavori di copertura degli alvei vesuviani in Ercolano e Pollena Trocchia, anche mediante l'azione dei servizi tecnici nazionali di difesa del suolo, delle risorse idriche e quello idrografico onde favorire un'indagine relativa all'impatto ambientale dei citati lavori;

quali siano le ragioni per le quali il settore difesa del suolo della regione Campania non abbia ancora disposto la sospensione dei lavori. (4-06005)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Confesercenti nazionale, sulla base di un'inchiesta svolta dalla Swg, ha denunciato con particolare riferimento all'area del Nord-Est la presenza di forme di taglieggiamento, di usura e di « pizzo » nei confronti degli esercizi commerciali;

si tratta di un fenomeno nuovo per questa area geografica del Paese, e si ha l'impressione che le dimensioni siano più preoccupanti di ciò che realmente emerge;

il tutto viene confermato dalla Cna di Montebelluna, la quale ha denunciato che parecchi contoterzisti nelle confezioni sono taglieggiati;

la Cna ha infatti raccolto la testimonianza di un piccolo artigiano il quale, ormai con l'acqua alla gola, ha deciso di vuotare il sacco e spiegare il meccanismo;

secondo la Cna si tratta di un vero e proprio « pizzo » preteso per poter continuare a lavorare e per giunta all'insaputa delle aziende committenti, che sono all'oscuro di quanto avviene ai loro fornitori;

il meccanismo scatterebbe quando il contoterzista che lavora in esclusiva è così indebitato che non può rifiutare neppure quel premio estorto esentasse da chi gestisce i laboratori esterni, che ha il potere di negare o dare il lavoro;

le ditte locali che forniscono il lavoro ai terzisti assumono uno o più responsabili dei laboratori esterni. Questi deve dimostrare capacità organizzativa, e, all'inizio deve ottenere la completa fiducia della società e la totale dipendenza dei laboratori;

per raggiungere il primo scopo applica una riduzione del dieci per cento al capo sul costo preventivamente concordato con la direzione commerciale. Con questa operazione, una ditta che produce settecentomila capi l'anno, dimostra di aver risparmiato circa un miliardo nella produzione. Malgrado tale prezzo imposto, riesce ancora a far contenti i terzisti, se li accaparra e li lega con una forma esclusiva di lavorazione senza contratto, badando bene a mantenerli divisi tra di loro ed evitare qualsiasi contatto con la direzione;

dopo due o tre cicli stagionali, scatta la seconda e più onerosa fase. L'abbattimento dei costi raddoppia, passando dal dieci al venti per cento, con conseguente raddoppio del risparmio sulle spalle dei contoterzisti, i quali si trovano a guadagnare quanto un loro operaio in regola. Dopo il favore al committente, scatta quello personale. Dai terzisti, sotto forma di premio perché fornisce loro lavoro o di prestito senza restituzione, estorce ulteriori trecento lire al capo. Tale somma gli frutta duecentodieci milioni esenti dalle tasse all'anno;

secondo la Cna locale, il fenomeno è diffuso un po' in tutto il trevigiano, e probabilmente anche nel Veneto. A farne le spese sono direttamente i titolari da

laboratori terzisti e i loro dipendenti. Nel Veneto ci sono molti piccoli laboratori attivi nel solo settore del tessile abbigliamento -:

quali siano le iniziative che intenda prendere per tutelare gli operatori del settore contoterzista dell'abbigliamento;

in che modo intenda affrontare il dramma del taglieggiamento, dell'usura e del pizzo, che, come testimoniano l'inchiesta della Swg e denunce di questo tipo, non interessa solo le aree meridionali del Paese, ma è ormai diffuso anche al Nord. (4-06006)

RUZZANTE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

la fabbrica Sirca resine e vernici di Massanzago (Padova) emette sostanze inquinanti che, oltre ad essere maleodoranti, provocano disagio respiratorio e irritazione agli occhi alla popolazione abitante nelle vicinanze della suddetta fabbrica;

le emissioni avvengono sia di giorno che di notte, nonché di sabato e di domenica;

una fuoriuscita recente di sostanze ha inquinato il canale Parauro. Questo inquinamento è stato di tale intensità da richiedere l'intervento della Ussl e dei vigili del fuoco;

negli anni passati due incendi hanno colpito la fabbrica e diverse sono state le denunce degli abitanti della zona. Nel corso della XII legislatura sono già state presentate diverse interrogazioni parlamentari al riguardo -:

quali siano le iniziative che intenda intraprendere per far sì che la fabbrica Sirca provveda a limitare e se possibile sopprimere l'emissione di sostanze inquinanti;

quali siano le iniziative per garantire la salvaguardia dell'occupazione e la continuità dell'attività d'impresa. (4-06007)

PEZZOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sulla prima pagina della cronaca della provincia di Venezia del giorno 10 dicembre 1996, il quotidiano *Il Gazzettino* riporta la notizia del ritrovamento di una fanciulla, rapita in Romania, narcotizzata e trasportata via camion assieme ad altre ragazze in Italia, dove veniva nascosta presso nomadi stanziati in San Donà di Piave;

nel medesimo nascondiglio, gli uomini della Mobile hanno potuto liberare un'altra ragazza, mentre uno dei responsabili della tratta è riuscito a sfuggire all'arresto;

la circostanza che il ritrovamento sia avvenuto nella cittadina di San Donà di Piave, conferma nei fatti i timori che l'interrogante aveva già espresso più volte in precedenti interrogazioni, relativi alla circostanza che il fenomeno della criminalità sta assumendo, nella cittadina veneta e nel litorale jesolano, aspetti sempre più preoccupanti;

oltre ai vari campi nomadi, anche il centro della Croce rossa di Jesolo offre rifugio a persone, in genere di nazionalità extra-comunitaria, dedite in via prevalente ad attività di carattere criminoso;

le manifestazioni di microcriminalità quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti e la prostituzione, nascondono dunque realtà ben più gravi, minimizzate di fronte all'opinione pubblica residente, che hanno come centro d'interessi o di controllo l'area del basso Piave;

a fronte di ciò, il ministero dell'interno invece di aumentarli, riduce sistematicamente gli organici di forze impiegate su tale territorio;

come oramai siamo abituati in questo Paese, forse si sta attendendo qualche caso clamoroso, magari con il coinvolgimento di vittime innocenti, prima di fare effettivamente qualcosa e, magari, con il consueto « teatrino » dello scarico di responsabilità a

cui si è soliti assistere dopo che onesti cittadini hanno pagato con la vita l'inerzia delle istituzioni;

in particolare, nel caso specifico, è ora di finirla con il falso pietismo che vede privilegiare bande di nomadi dedite sistematicamente al furto, allo sfruttamento e alle violenze sui minori, alla riduzione in schiavitù e al traffico internazionale di vite umane, cui lo Stato italiano non solo rimane indifferente, ma addirittura contribuisce con vitalizi e pensioni donate agli zingari, nel mentre si negano o si tolgono sussistenze agli stessi cittadini italiani indigenti —:

cosa si stia aspettando per procedere ad un aumento dell'organico delle forze dell'ordine impiegate nel territorio del basso Piave e, in particolare, nelle cittadine di San Donà di Piave e Jesolo, onde prevenire l'incremento dei fenomeni criminali denunciati. (4-06008)

BARTOLICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione della legge n. 56 del 1989 venne regolamentata la professione di psicologo e, contestualmente, venne istituito l'albo nazionale ed il relativo ordine;

l'articolo 35 della suddetta legge prevedeva una sanatoria (cinque anni) per gli psicoterapeuti, consentendo loro l'iscrizione all'albo nazionale con una semplice autocertificazione;

in seguito venne istituita una commissione di studio, di carattere istruttorio, con il compito di individuare procedure e criteri per il riconoscimento delle istituzioni private di formazione di psicoterapia. Nel 1993 la commissione sopracitata iniziò l'esame delle richieste di riconoscimento; nel febbraio del 1994, trascorsi i cinque anni previsti dall'articolo 35 della legge n. 56 del 1989, decadde la validità della norma transitoria;

il 26 ottobre 1994, la terza sezione del Consiglio di Stato espresse parere di illegittimità per cui l'esame delle domande di riconoscimento venne bloccato. A quella data, risultano essere state autorizzate solo quaranta scuole su settecento richieste giacenti;

gli istituti privati, la cui domanda di riconoscimento non era stata esaminata o era in via d'esame al 26 ottobre 1994 sono, a distanza di due anni, nella impossibilità di attivare i propri corsi, ad eccezione di quelli la cui domanda di riconoscimento era stata esaminata o era in via d'esame al 26 ottobre 1994 ed il cui riconoscimento non era stato revocato nonostante le procedure del medesimo fossero state ritenute illegittime dal Consiglio di Stato. Le altre scuole di specializzazione attivate presso le università, a volte prive di qualsiasi tradizione nel campo della psicoterapia, sono invece scuole accreditate;

da ciò deriva che circa seicentocinquanta istituti privati si trovano nell'impossibilità di poter operare, non per accertare carenze formative, ma a causa di una questione di natura meramente burocratica —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di fornire risposte alle aspettative di quei professionisti che, pur nell'incertezza, continuano a frequentare i corsi presso gli istituti, essendo oramai trascorsi due anni dalla sentenza del Consiglio di Stato. (4-06009)

SAIA, SCRIVANI e GERARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi uomo di Giulianova (Teramo) stato ricoverato d'urgenza perché affetto da infezione botulinica;

dall'anamnesi del paziente e da indagini effettuate, le autorità sanitarie hanno avanzato il sospetto che l'infezione sia stata causata dall'ingestione di alcune fette avariare di un prosciutto che l'uomo aveva prodotto per conto proprio;

a seguito di questi sospetti, il prosciutto indiziato è stato prelevato ed inviato all'Istituto superiore di sanità per accertare se esso sia la vera causa dell'infezione;

è ovvio che, se così non fosse, la causa andrebbe ricercata altrove e, per esempio, in alimenti conservati che potrebbero essere ancora in circolazione, anche se non vi è traccia di altri alimenti sospetti ingeriti dal paziente —:

se sia a conoscenza del suddetto caso di infezione botulinica accertato a Giulianova;

in quali tempi, il più possibile rapidi, si intendano eseguire gli accertamenti opportuni sul prosciutto inviato all'esame;

quali risultanze si siano avute da tale indagine;

quali iniziative intenda assumere il Governo di fronte al ripetersi di casi di botulismo nel nostro Paese. (4-06010)

BASTIANONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio del tratto ferroviario Falconara-Orte è stato da tempo riconosciuto indispensabile per consentire un efficace e rapido collegamento tra i centri interessati della regione Marche e quelli dell'Umbria e del Lazio;

il ministero dei trasporti e della navigazione avrebbe deciso di distogliere i finanziamenti previsti per la costruzione di tale importante infrastruttura, destinandoli ad altri interventi —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di consentire la realizzazione del raddoppio ferroviario nel tratto Falconara-Orte, assicurando i relativi finanziamenti. (4-06011)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori della

scuola di Teramo (Sns, Cgil, SiNaScEl-Cisl, Uil-Scuola) hanno scritto una lettera al provveditorato agli studi di Teramo ed alla direttrice didattica del circolo di Pineto per protestare contro lo spostamento di personale A.t.a. della scuola, avvenuto senza il rispetto di procedure chiare e trasparenti;

detti spostamenti sarebbero stati infatti effettuati senza preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali, malgrado il fatto che, nell'anno scolastico 1995-1996, fosse stato concordato che gli eventuali spostamenti avrebbero dovuto essere preceduti dalla informazione preventiva dei lavoratori e dall'acquisizione del parere del capo d'istituto e di tutto il personale dell'unità interessata;

su questo argomento le organizzazioni sindacali avevano chiesto un incontro che, sebbene accordato in un primo tempo in una data per le stesse impossibile, a causa di precedenti impegni, non è stato più effettuato in seguito;

oltre a ciò, per sanare situazioni venutesi a creare con le precedenti utilizzazioni, sarebbe stato spostato un assistente amministrativo a tempo determinato dalla direzione didattica di Pineto all'I.p.i.a.s. di Teramo, vanificando ogni diritto di graduatoria degli aspiranti alle supplenze —:

se non intenda intervenire per chiarire per quale motivo siano stati attuati questi trasferimenti e se le procedure adottate siano state legittime, chiare e trasparenti;

per quali motivi non siano state coinvolte le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei settori interessati;

se siano stati preventivamente informati i lavoratori spostati e se siano stati acquisiti i pareri preventivi del capo dell'istituto e dei lavoratori delle unità interessate, come concordato con le organizzazioni sindacali;

se in tale condotta non siano stati violati i diritti degli aspiranti alle supplenze inseriti nelle graduatorie;

se non ritenga opportuno, aderendo alle specifiche richieste fatte dalle organizzazioni sindacali provinciali in data 29 novembre 1996, chiedere al provveditorato agli studi di Teramo di recedere da questo comportamento da esse giudicato illegittimo e ad aprire con esse un confronto al fine di trovare soluzioni chiare e trasparenti ai problemi, facendo in modo che, negli eventuali trasferimenti, non venga pregiudicata l'efficienza dei plessi scolastici e non vengano lesi i diritti dei lavoratori già occupati e di quelli in graduatoria, aspiranti alle supplenze. (4-06012)

CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'esigenza di un trattamento fiscale dei componenti della famiglia ispirato a criteri di maggiore equità e giustizia è stata considerata in diverse legislazioni degli Stati contemporanei ed è stata anche avvertita molte volte nel nostro ordinamento;

già la riforma del diritto di famiglia, introdotta con la legge 19 maggio 1975, n. 151, aveva stabilito che il reddito dell'impresa familiare deve imputarsi a ciascuno dei soggetti percipienti, ivi compresi i familiari che prestano lavoro domestico, anche se, successivamente, ciò è stato limitato ad una quota percentuale dell'ammontare risultante dalla dichiarazione dei redditi dell'imprenditore;

con la sentenza n. 176 del 1976 la Corte Costituzionale, nel dichiarare l'illegittimità, per contrasto con gli articoli 3, 29, 31 e 53 della Costituzione, delle disposizioni che prevedevano il cumulo dei redditi della moglie con quelli del marito ai fini dell'applicazione dell'aliquota complessiva, rilevava l'ulteriore rischio relativo alla tassazione della famiglia monoreddito, in cui « non è solo il marito a disporre del reddito, ma entrambi i coniugi », ed auspicava, per la materia, una più adeguata disciplina, invitando il legislatore ad attuare un sistema tributario « che agevoli la

formazione e lo sviluppo della famiglia e consideri la posizione della donna casalinga e lavoratrice »;

il legislatore (articolo 19 della legge 29 dicembre 1990, n. 408), raccogliendo l'invito della giurisprudenza costituzionale ha delegato il Governo ad « adottare, entro il 31 dicembre 1992, uno o più decreti legislativi concernenti la revisione del trattamento tributario dei redditi della famiglia », secondo una lunga indicazione di principi e criteri direttivi. Fra questi, si prevedeva anzitutto la « commisurazione dell'imposta alla capacità contributiva del nucleo familiare, tenendo conto del numero delle persone che lo compongono e dei redditi da esse posseduti », mediante l'applicazione dell'aliquota media corrispondente al reddito complessivo, diviso per il numero dei componenti del nucleo. Si stabilivano, poi, analiticamente tutte le modalità del nuovo sistema, ivi compresi i criteri di rilevanza delle convivenze di fatto, dei componenti ultrasessantacinquenni e delle persone affette da menomazioni fisiche o psichiche, prevedendo, infine, la graduale entrata in vigore del nuovo trattamento, da coordinarsi con la disciplina degli oneri deducibili e delle detrazioni per carichi di famiglia;

la successiva legge 30 dicembre 1991, n. 413, confermava i termini degli emanandi decreti delegati collegandone l'entrata in vigore a quelli da emanarsi ai sensi dell'articolo 17 della stessa legge n. 408 del 1990;

dopo la vana attesa di quattro anni dalla entrata in vigore della legge delega ed a quasi venti anni dalla citata prima sentenza della Corte Costituzionale, i problemi della famiglia in Italia sono stati ampiamente dibattuti alla Camera nelle sedute del 7 ed 8 febbraio 1995, con la presentazione di dodici mozioni, nelle quali ancora « si impegna il Governo a realizzare un sistema di assegni familiari di idonea e significativa portata economica, con particolare riguardo alle famiglie numerose e monoreddito » e si invita l'Esecutivo ad emanare « provvedimenti per una più am-

pia tutela fiscale», con l'introduzione del cosiddetto « quoziente familiare » o di un metodo equivalente che, nel tassare il reddito familiare, tenga conto del numero dei componenti, riducendo le imposte alle famiglie monoreddito e numerose;

quali iniziative intendano adottare per aprire la strada a disposizioni più moderne in tema di tassazione dei redditi destinati alla gestione familiare, nella ipotesi in cui essi siano prodotti da un solo soggetto, ma di fatto utilizzati nell'interesse comune di entrambi i coniugi, e per vedere accolte le aspettative dei nuclei monoreddito e delle famiglie numerose con componenti che non producono o svolgono lavoro casalingo, che, invece di essere agevolati ai sensi dell'articolo 31 della Costituzione, sono tenuti a corrispondere un'imposta sui redditi delle persone fisiche notevolmente superiore rispetto ad altri nuclei familiari composti dallo stesso numero di componenti e con lo stesso reddito, ma percepito da più di uno dei suoi membri. (4-06013)

GIORGIO PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere — premesso che:*

il Consiglio di Stato ha annullato la nomina della commissione del concorso a sette primari ospedalieri dell'ospedale Eastman della Asl Roma A (già RM2), nominata a suo tempo dal direttore generale, dopo che per due anni tali primari hanno prestato servizio, apprezzato documentalmente dagli amministratori succedutisi nel tempo;

la direzione generale si è orientata in maniera che le dodici divisioni siano affidate a solo tre primari, mediante l'istituto dell'*interim*, peraltro non più previsto;

i tre primari evidentemente non possono dirigere e seguire quattro divisioni non affini, sia per l'imponente mole di lavoro organizzativo sia per la specificità professionale, per cui affidano informalmente ai primari retrocessi la conduzione delle singole divisioni;

la direzione generale, inoltre, sta investendo nella ristrutturazione edilizia dell'ospedale « Eastman » notevoli risorse finanziarie senza che, peraltro, la dirigenza sanitaria possa in qualche modo dare il suo apporto anche per evitare sprechi —:

se sia conoscenza dei fatti di cui sopra e quali provvedimenti si intenda adottare perchè sia data soluzione alla situazione sopra richiamata. (4-06014)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — *Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:*

il giorno 24 giugno 1993 il sindaco di Vercelli Fulvio Bodo è stato condannato per truffa al comune e tentata truffa all'Inps a diciotto mesi di carcere, per essersi fatto assumere fittiziamente simulando un rapporto di lavoro per lucrare i benefici previsti dalla legge, sentenza confermata in appello e in Cassazione;

nella stessa data (24 giugno 1993) il Gip del tribunale di Modena, dottor Andrea Materazzo, archiviava una denuncia nei confronti di amministratori ex funzionari del Pds con la seguente motivazione: « l'assunzione corrispondeva ad una effettiva opzione professionale che il partito (precedentemente datore di lavoro) offriva ai suoi ex funzionari, nel momento in cui ragioni di opportunità politica (si deve riconoscere, lodevoli) sconsigliavano di mantenere alle dipendenze dell'apparato gli eletti in cariche pubbliche. Certamente può apparire paradossale che un partito politico per scopi di trasparenza attui una forma di mobilità del personale dirottandolo su cooperative o società "sorelle", ma sembra che nel nostro Paese soluzioni professionali ed esistenziali di questo tipo siano state una strada obbligata per coloro che si sono occupati di politica a tempo pieno e a titolo professionale »;

in data 3 ottobre 1995, il Gip del tribunale di Modena, dottor Francesco Caruso, ha deciso l'archiviazione per undici amministratori del Pds, a suo tempo denunciati dall'Inps con la seguente motiva-

zione: « è giusto che si possa garantire a queste categorie di persone la conservazione di un reddito non inferiore a quello precedente, in modo congruo, decoroso e proporzionato, anche in considerazione della gravità degli impegni e per il dispendio di energie fisiche e intellettuali.

In questo modo si evita che gli incarichi elettivi perdano il loro impegno fondamentale, morale e sociale trasformandosi in occasione di lucro e di vantaggio privato »;

in data 11 luglio 1996 il sindaco di Pesaro Oriano Giovannelli è stato condannato a sei mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per sei mesi per truffa ai danni del comune sempre a causa di una assunzione fittizia —:

se ritenga che la legge in Italia sia uguale per tutti o se nelle regioni cosiddette rosse siano in vigore leggi diverse da quelle della restante parte del Paese.

(4-06015)

LEMBO. — *Ai Ministri delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo economico delle aree meno favorite dipende pressoché esclusivamente dalla valorizzazione delle risorse economiche e sociali presenti a livello locale;

il mantenimento e lo sviluppo delle attività economiche presenti a livello locale costituisce il principale obiettivo degli interventi in favore delle aree meno favorite, previste nell'ambito delle misure di politica socio-strutturale, oggetto di cofinanziamento da parte della Unione europea;

al fine di agevolare le imprese commerciali che svolgono la loro attività in piccoli comuni montani, la legislazione nazionale è intervenuta, prevedendo, con l'articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, specifiche forme di agevolazione fiscale fondate sulla possibilità, per le imprese con volume di affari assoggettato all'imposta sul valore aggiunto inferiore ai sessanta

milioni, di determinare il reddito di impresa sulla base di un concordato con l'amministrazione finanziaria;

le agevolazioni di cui al punto precedente costituiscono una norma speciale espressamente rivolta a determinare categorie di imprese e sono finalizzate al conseguimento di un particolare obiettivo di politica economica e sociale, rappresentato dalla necessità di contenere il fenomeno dello spopolamento delle aree montane, attraverso la conservazione e lo sviluppo delle attività economiche presenti a livello locale;

il suddetto articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, sebbene risulti a tutti gli effetti vigente, è, di fatto, inapplicabile;

a seguito di specifiche richieste, da parte di soggetti interessati, risulta che le competenti amministrazioni finanziarie, in particolare l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Perugia, abbiano fornito formali risposte nelle quali si dichiara che le norme di cui all'articolo 16 sono da considerare « vanificate e svuotate di reale contenuto » e, pertanto, inapplicabili —:

se il Ministro del bilancio e della programmazione economica ritenga che il perseguimento dello sviluppo socio-economico delle aree meno favorite del Paese, attraverso l'incentivazione delle attività economiche presenti a livello locale, rappresenti un obiettivo della politica economica italiana;

se il Ministro delle finanze non ritenga di intervenire per fare definitiva chiarezza in merito all'applicabilità dell'articolo 16 della legge n. 97 del 1994 ed a provvedere alla sua immediata attuazione. (4-06016)

LEMBO e FONGARO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti dei problemi di degrado ambientale derivano dallo spopolamento delle

aree montane e, quindi, anche dall'invecchiamento e dal mancato ricambio generazionale della popolazione che in tali aree risiede;

il mantenimento di adeguati livelli di popolazione residente nelle aree montane rappresenta il principale obiettivo di qualsiasi azione politica finalizzata alla tutela del territorio;

il ricambio generazionale delle popolazioni residenti nelle aree montane dipende, in larga misura, dalla possibilità di assicurare che in tali zone siano create le condizioni necessarie a favorire la permanenza di famiglie giovani e, quindi, la nascita e la crescita, *in loco*, delle generazioni future;

ai fini del conseguimento dell'obiettivo di cui al punto precedente è necessario garantire la presenza di una rete di servizi pubblici indispensabili, che consentano alle popolazioni delle zone montane di meglio sopportare i disagi conseguenti alla lontananza tra i luoghi di residenza ed i principali centri abitati;

per limitare i disagi di cui sopra, l'articolo 23 della legge 31 gennaio 1997, n. 97, prevede specifiche disposizioni volte a favorire l'organizzazione e la gestione dei servizi per il trasporto di persone e merci, da parte dei comuni montani;

il Ministro dei trasporti, con decreto 18 dicembre 1995, ha adottato criteri di attuazione dell'articolo 23 della legge n. 97/1994, volti, nel loro complesso, a favorire lo sviluppo dei servizi di trasporto nelle aree montane, attraverso la previsione di ampie deroghe alla disciplina vigente;

lo stesso Ministro dei trasporti, con successivo decreto 2 febbraio 1996, ha, di fatto, annullato le favorevoli disposizioni introdotte dal precedente provvedimento, introducendo nuovi criteri di attuazione che risultano particolarmente onerosi e penalizzanti ai fini dello sviluppo dei servizi di trasporto nelle aree montane;

il suddetto decreto 2 febbraio 1996 disattende completamente il disposto dell'articolo 23 della legge 31 gennaio 1994, n. 97;

le limitazioni poste dalla vigente normativa hanno posto numerosi comuni montani nella impossibilità di assicurare importanti servizi pubblici, primo fra tutti il trasporto scolastico che, risulta, ovunque, il più penalizzato —:

se il Ministro del bilancio e della programmazione economica non ritenga che l'attuazione di misure volte a favorire il mantenimento ed il ricambio generazionale della popolazione nelle aree montane sia funzionale al conseguimento dell'obiettivo di favorire lo sviluppo socio-economico delle aree meno favorite e se tale obiettivo rientri nell'ambito della politica economica italiana;

se il Ministro per la solidarietà sociale non ritenga che la mancata attuazione di misure volte a garantire importanti servizi alle popolazioni dei piccoli comuni montani risulti fortemente penalizzante per le famiglie residenti in tali aree che, a causa di tali inadempienze di parte pubblica, potrebbero essere costrette ad un forzato abbandono delle aree di origine, con conseguenti gravi disagi di natura economica e sociale;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga di provvedere all'immediata emanazione di un decreto che consenta la piena e corretta attuazione di quanto disposto dall'articolo 23 della legge 31 gennaio 1994, n. 97. (4-06017)

GIORGIO PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di una agenzia dell'ente Poste italiane nel nuovo quartiere di Tor Tre Teste di Roma, situato nella VII circoscrizione, sede di numerosi uffici e densamente popolato, provoca non pochi disagi agli abitanti del quartiere suddetto;

dovendo rivolgersi alle agenzie vicine e dovendo utilizzare l'unica linea dell'Atac, i residenti, costretti a compiere lunghi tragitti, hanno manifestato l'esigenza di avere una nuova agenzia nel quartiere, la quale potrebbe decongestionare, in misura notevole, la mole di lavoro che grava sulle Agenzie limitrofe (Roma 88 e Roma 77) oberate ben oltre la propria ricettività, la prima in quanto già serve la cospicua popolazione del quartiere Quarticciolo, la seconda in misura maggiore perché opera nell'altrettanto popoloso quartiere di Centocelle —:

quale provvedimenti intenda adottare per favorire la concreta istituzione di una nuova agenzia nel quartiere Tor Tre Teste, la presenza della quale eliminerebbe i disagi che gravano sui residenti, apporterebbe positivi riflessi sull'immagine dell'ente ed un sensibile incremento e sviluppo dei servizi, che potrebbero senza dubbio essere forniti in maniera ottimale. (4-06018)

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ha presentato un'interrogazione in merito alla ricostruzione della chiesa della Madonna Maria S.S. della Cava, patrona di Marsala (n. 4-00661, pubblicata sul Resoconto sommario n. 6 del 31 maggio 1996);

ad essa è stata data risposta il 14 s.m.;

in tale risposta si concludeva: « tenendo conto che si rilevano delle difformità tra quanto comunicato dai sopracitati soggetti (Ordinario Diocesano e Provveditorato OO.PP.), si dispone un accertamento presso il Provveditorato OO.PP. per la Sicilia in merito alla questione di cui all'atto ispettivo »;

appare opportuno tale accertamento per chiarire e definire, non solo le responsabilità, ma soprattutto lo stato della pratica, che si trascina da oltre dieci anni e tuttora non riesce ad essere avviato a soluzione;

si tratta di ricostruzione per i danni di guerra, causati nel lontano 1943, e il relativo finanziamento risale al 1989;

il grave disappunto e lo stato di agitazione della popolazione, cui sta molto a cuore la ricostruzione della chiesa della propria patrona, trova piena giustificazione, non potendosi accettare tempi e lungaggini di tale entità, con la preoccupazione della perdita del finanziamento —:

se tale opportuno accertamento sia stato effettuato e, in caso positivo, quali risultati abbia dato e quali iniziative si intendano adottare per chiudere tale lungo inaccettabile procedimento, dare inizio ai lavori e risposta concreta all'opinione pubblica. (4-06019)

DE FRANCISCIS e MANZIONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di espletamento gli adempimenti relativi alla pubblicazione del bando di concorso per il conferimento delle idoneità alla dirigenza sanitaria di secondo livello;

sembra non sia stata ancora nominata la commissione di esperti per la preparazione dei quiz da proporre nelle prove del concorso;

ciò nonostante, sembra che la predisposizione dei quesiti sia stata ugualmente effettuata a cura del Ministro della sanità —:

se sia vero che: 1) i quiz siano stati formulati dal Ministro della sanità senza l'ausilio di esperti esterni; 2) se già predisposti, per quali motivi i quiz non siano stati pubblicati; 3) se i quesiti non risultano ancora predisposti, per quali motivi non si proceda alla designazione degli esperti, al fine di procedere sollecitamente agli adempimenti preliminari per l'indizione del concorso. (4-06020)

SERVODIO, ROSSIELLO, ANGELICI, NARDINI, PAOLO RUBINO, MAGGI, GAETANO VENETO, ROTUNDO, MA-

STROLUCA, VENDOLA, RICCI e LECCESE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti essere vero che tutte le richieste di finanziamento presentate dalla regione Puglia, ai sensi della delibera Cipe del 12 luglio 1996, non siano state ammesse al relativo esame del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, e ciò in quanto la stessa regione ha dichiarato espressamente di non aver provveduto al vaglio selettivo delle richieste medesime, contravvenendo in tal modo ad uno dei presupposti ritenuti necessari — come la delibera Cipe — per sottoporre i progetti alla valutazione del suddetto Nucleo;

quali iniziative e quali strumenti intenda tempestivamente adottare al fine di evitare che le popolazioni pugliesi abbiano a subire una ingiusta e assurda penalizzazione in conseguenza delle gravi inadempienze della giunta regionale pugliese.

(4-06021)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i fondi sugli ordini di accreditamento disposti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri su tutti i capitoli di spesa gestiti dal commissariato del Governo nella regione Lazio risultano indisponibili a seguito di pignoramento promosso da un creditore contro la Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale condizione, oltre a creare gravi disfunzioni a livello amministrativo, comporta l'impossibilità di erogare al personale dipendente emolumenti accessori e arretrati già da tempo maturati dallo stesso. Questa situazione inoltre è resa ancora più grave dall'avvicinarsi della data di chiusura del corrente esercizio finanziario, che comporterebbe, automaticamente, notevoli ritardi nel pagamento delle competenze dovute. Da ciò deriva un gravissimo stato di disagio e malcontento fra tutto il personale —:

se intenda accertare di chi sono le responsabilità di una così grave e inaudita

disfunzione, già verificatasi in passato, e procedere tempestivamente ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di risolvere positivamente la questione prospettata.

(4-06022)

SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fino a qualche anno fa si riteneva che infanzia ed adolescenza fossero immuni dalla depressione. Al contrario, recenti ricerche, effettuate con metodiche rigorose e tecniche diagnostiche standardizzate, hanno messo in evidenza che nell'età evolutiva i disturbi dell'umore sono tutt'altro che rari;

la scuola è il contesto dove maggiormente si manifesta e si forma la personalità dei giovani, rappresentando, per tale ragione un osservatorio privilegiato ove « captare » segnali e sintomi di devianza, nonché strumento fondamentale per l'attivazione di percorsi di uscita dal disagio;

per questo motivo venne elaborato il progetto « Idea-scuola »;

l'obiettivo era quello di diffondere la conoscenza del disagio giovanile in rapporto alla patologia psichiatrica e di adottare un miglior supporto informativo da parte delle strutture scolastiche;

il progetto, presentato nel gennaio 1996 al Ministero della pubblica istruzione ed al provveditore agli studi di Roma è stato approvato nel successivo mese di febbraio;

il 20 marzo 1996 tra il provveditore, dottoressa Angela Giacchino, e la rappresentante di Idea, dottoressa Maria Maddalena Fiordiliso, fu stipulata una convenzione che prevedeva la realizzazione del corso di aggiornamento per il personale della scuola;

i corsi per docenti, comprendenti sette incontri, sono iniziati il 27 marzo e si sono conclusi il 4 giugno 1996 —:

se non ritenga utile ed opportuno fornire chiarimenti necessari in merito al suddetto progetto.

(4-06023)

PAGLIUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella precedente XII legislatura, il Parlamento si è più volte occupato delle legittime rivendicazioni degli ispettori del lavoro, inquadrati nella settima qualifica professionale, i quali sollecitano un nuovo inquadramento nella qualifica superiore;

della adesione si è già occupata la commissione istituita ai sensi dell'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dei ministeri, ma le ipotesi di soluzione formulate ai ministeri competenti non hanno sinora sortito alcun risultato —:

se e come si intenda procedere per risolvere la questione senza realizzare alcuna discriminazione tra coloro che hanno la qualifica di ispettori, anche al fine di evitare il legittimo ricorso di eventuali discriminati al Tar. (4-06024)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Dario Zagolin, di S. Pietro Viminario (Padova), nel 1973 ricevette ordine di cattura con l'imputazione « cospirazione politica mediante associazione »;

la Corte di Assise di Roma il 14 luglio 1978 lo condannò alla pena di cinque anni di reclusione, privandolo di tutti i diritti civili;

il 27 novembre 1974 la Corte di Appello di Roma lo assolse per insufficienza di prove;

nel 1989 il signor Zagolin ha presentato richiesta di risarcimento dei danni morali e materiali: l'ultima udienza risale al 18 febbraio 1994, ma non vi è ancora alcun esito per questo cittadino ingiustamente danneggiato —:

se non ritenga opportuno verificare l'iter della questione in oggetto, affinché sia accolta la domanda di risarcimento legittimamente inoltrata dal signor Zagolin, in

considerazione dei gravi danni — sia morali che materiali — ingiustamente subiti.

(4-06025)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per cui non viene applicata la « legge Ronchey ». Sono passati quattro anni dal varo delle norme che consentono ai privati l'apertura di librerie, caffetterie e ristoranti all'interno dei musei statali, ma fino ad oggi la legge rimane non applicata. Oltretutto, la mancata applicazione della legge provoca la mancata creazione di nuovi posti di lavoro;

quando ritenga di potere avviare l'attuazione di una così importante legge.

(4-06026)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere come mai l'Italia sia tanto generosa nella cooperazione, malgrado sia il Paese più indebitato d'Europa. L'Italia appare sempre una facoltosa protagonista della politica mediterranea. Non bastano i 1.187 miliardi di lire che annualmente vengono investiti nella cooperazione allo sviluppo, ma contribuisce con altri 1.350 miliardi di lire all'esecuzione del programma Meda, varato dalla commissione europea per la collaborazione tra Unione europea e Stati che si affacciano sul Mediterraneo. Viste le condizioni economiche del Paese, appare responsabile che l'Italia faccia una scelta, non potendo intervenire con più progetti per la cooperazione per i quali non ha le possibilità. (4-06027)

CHIAMPARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 1996 in occasione della conferenza intergovernativa italo-elvetica tenutasi a Verbania fu denunciato dai rappresentanti svizzeri la presenza nei pesci pescati nel bacino del lago Maggiore

di una percentuale di sostanza Ddt superiore a quanto previsto dalle leggi e dai regolamenti vigenti;

a partire da quella data si sono avuti episodi successivi nei quali la stessa presenza di sostanza Ddt è stata rilevata in una concentrazione superiore alla norma; in particolare per quanto riguarda il pesce pescato nel fiume Toce a valle dell'inse-diamento dell'Enichem di Pieve Vergonte;

con duplice ordinanza del 17 giugno e del 27 settembre 1996 il Ministro dell'ambiente ha intimato allo stabilimento Enichem suddetto la sospensione della produzione della sostanza Ddt;

sulla base dei piani di privatizzazione della società Enichem erano in corso trattative per la vendita dello stabilimento di Pieve Vergonte;

la situazione sinteticamente riassunta crea serie tensioni e dal punto di vista dell'impatto ambientale e per le conseguenze negative sull'attività lavorativa tradizionale del bacino lacustre del Lago Maggiore, nonché per i timori occupazionali che la sospensione della produzione di Ddt ha determinato presso i duecentosettanta occupati, e in particolare per i venticinque impiegati nel reparto medesimo —:

se la produzione di Ddt sia, tenendo conto delle normative vigenti in materia, una produzione difendibile e sostenibile;

se, ove ciò non fosse vero, quali possano essere le linee di riconversione del reparto e a chi possono essere messi in carico gli oneri della riconversione medesima e quali possano essere i tempi;

se la situazione venutasi a determinare circa la produzione di Ddt possa influire e in quale modo sulle trattative in corso sulla vendita dello stabilimento.

(4-06028)

STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la problematica dei minori scomparsi è sempre viva e drammaticamente attuale,

ma se ne parla quasi esclusivamente quando sale agli onori della cronaca, in virtù di casi eclatanti come quello della zingara che, qualche giorno fa, ha tentato di rapire una bimba a Desenzano del Garda, confermando peraltro che non è un ingiusto luogo comune che gli zingari rapiscono i bambini, ma una crudele realtà;

in base ai dati forniti dal ministero dell'interno le sparizioni di minori fra gennaio e settembre 1995 sono in preoccupante aumento, testimoniate da 1886 denunce di allontanamento e 485 minori non rintracciati —:

se non si ritenga indispensabile stabilire norme più severe e procedure specifiche per arginare e contenere la problematica in questione;

se non sia opportuno istituire una *intelligence* presso il ministero dell'interno, atta al controllo ed alla repressione del fenomeno, con la formazione di nuclei specializzati in tali indagini;

se non sia giusto e corretto informare i due rami del Parlamento, con una relazione semestrale o annuale, su tutti gli aspetti inerenti la presente questione;

se non sia il caso di rendere sistematica ed efficiente la diffusione delle immagini dei minori scomparsi anche con l'aiuto dei mezzi di informazione, di concerto con il ministero dell'interno ed il tribunale dei minori.

(4-06029)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Natalia Ligas, condannata all'ergastolo per reati di terrorismo nel 1982, è attualmente reclusa nel carcere di Messina;

Caterina Calia, avvocato difensore di Natalia Ligas, ha deciso di denunciarne il « particolare » stato di detenzione: nel 1992, infatti, è stata trasferita nella casa circondariale di Messina, nella sezione di massima sicurezza; le è stata negata ogni possibilità di intrattenere relazioni sociali; le viene offerta la sola possibilità di fare

colloqui — ogni due o tre mesi — con la sorella. Col passare del tempo il trattamento si è rivelato sempre più punitivo: le si nega la possibilità di studiare e, dopo quindici anni di detenzione, Natalia Ligas è ancora soggetta al regime di massima sicurezza: dispone di due ore d'aria al giorno, per poi restare chiusa in cella, da sola, per il resto del giorno; e nessun volontario penitenziario la può avvicinare;

nel gennaio del 1996, — in occasione della morte della sorella — a Natalia Ligas non è stato concesso un permesso con scorta per recarsi al cimitero: il magistrato di sorveglianza lo ha rigettato a causa della sua « pericolosità », desunta dai reati per i quali era stata condannata;

secondo l'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, « i trasferimenti sono disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari. Nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie »: tuttavia, le istanze di trasferimento presentate dall'avvocato Calia non hanno mai avuto risposta —:

se non ritenga ingiusto e immotivato un trattamento penitenziario così inutilmente afflittivo;

se non ritenga che, proprio grazie all'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, Natalia Ligas andrebbe trasferita dalla casa circondariale di Messina a un carcere più vicino alla residenza dei familiari.

(4-06030)

CENNAMO, BARBIERI, JANNELLI, GAMBALE, GIARDIELLO e RANIERI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli ha sede, in un complesso conventuale del XIV secolo, il conservatorio musicale di San Pietro a Maiella;

detto conservatorio ospita una biblioteca musicale costituita da testi e documenti provenienti da ben cinque conservatori presenti ed operanti nella città dal XVI secolo in poi;

tra tali documenti figurano partiture musicali autografe di musicisti come Paisiello, Pergolesi, Cimarosa, Rossini, Donizetti, Mozart e tanti altri, che nel corso dei secoli hanno frequentato i prestigiosi ambienti musicali napoletani;

la biblioteca risulta essere, per unanimi e autorevoli valutazioni, un prezioso ed esclusivo bene culturale tra i più importanti d'Europa che testimonia il valore della storia musicale di Napoli e del Paese intero;

tale patrimonio, essendo annesso ad un istituto di scuola secondaria superiore, è considerato alla stregua di una biblioteca scolastica, per cui è sistemato in locali inadeguati e custodito da personale insufficiente, con conseguenti notevoli limitazioni alla consultazione da parte di ricercatori e studiosi della disciplina;

accorati e ripetuti sono gli appelli del professor Roberto De Simone tendenti a richiamare l'attenzione delle autorità competenti per evitare l'irrimediabile e progressiva rovina della biblioteca —:

quali interventi intendano adottare: a) per scongiurare il degrado dell'ineguagliabile ed invidiabile patrimonio di cultura musicale rappresentato dalla biblioteca di San Pietro a Maiella; b) per definire la natura giuridica della biblioteca, al fine di individuare con certezza il soggetto istituzionale competente alla sua conservazione e manutenzione. (4-06031)

DEL BARONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

è noto e notorio lo smantellamento progressivo dell'ex Mededil. È altrettanto noto che buona parte del personale è già in cassa integrazione e che una parte di

esso, forse perché particolarmente dotato professionalmente, lavora a *part-time*;

i tempi per la definitiva chiusura dell'ex Mededil si stanno avvicinando notevolmente, privando Napoli di una struttura che non molto tempo addietro sembrava di avanguardia —:

se non intenda tutelare l'attività ad oggi prestata dal personale dell'ex Mededil consentendo che ad esso personale, o, in via subordinata, a parte di esso, magari con il concetto della mobilità (si parla di una eventuale loro utilizzazione nel campo dell'azienda autostradale) venga assicurata una continuità lavorativa. Se la cosa, deprecabilmente, dovesse non avvenire, altri napoletani, immeritadamente, verrebbero immessi nel filone della disoccupazione, incrementando, in negativo, uno dei rari primati di Napoli: quello degli occupati che diventano disoccupati. Quasi non bastassero i disoccupati cronici. (4-06032)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da non molto è scaduto il termine, fissato in sessanta giorni, entro i quali, a norma del decreto ministeriale n. 413 del 16 maggio 1996, pubblicato in data 8 agosto 1996 nella *Gazzetta Ufficiale*, deve essere pubblicato il primo bando della nuova idoneità alla dirigenza medica di secondo livello;

i vertici di molte società scientifiche avrebbero dovuto, su specifico invito, indicare al ministero della sanità i nominativi di esperti da includere nelle commissioni per la predisposizione dei *quiz* per l'esame e tali esperti ad oggi non sono stati né scelti né tanto meno contattati;

è voce corrente, anche se ufficiosa, che il ministero avrebbe già scelto trentamila quesiti a risposta multipla per gli esami di idoneità a tutte le discipline —:

se sia in grado di confermare la veridicità dell'assunto precedente;

in caso di risposta affermativa, se non sia dato conoscere perché i ricordati esperti non siano stati convocati, accantonando di fatto la collaborazione di importanti società scientifiche e, comunque, perché i quesiti, come si fa in ogni parte del mondo, Stati Uniti in testa, e per il reale rispetto della trasparenza, non siano stati pubblicati, date le prove da svolgersi con identiche modalità;

se, nell'augurabile ipotesi i quesiti non fossero stati ancora compilati, quali siano i motivi che ostano ad una rapida convocazione delle commissioni preposte a tale compito. (4-06033)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i comuni del bacino « Basilicata 03 » con propri atti deliberativi, nel 1989, accettavano le condizioni di fornitura del gas naturale indicate dalla società Snam con la nota ASUD-CAM/1986/COP/gv del 7 settembre 1989;

in particolare, con la suddetta nota la Snam si impegnava ad attivare l'invio della fornitura in tutti i comuni nel periodo novembre-dicembre 1993; allo stato, pur essendo trascorso un notevole lasso di tempo, la Snam non ha ancora dato corso ai lavori per la realizzazione delle opere di allacciamento;

tale ritardo pone gravi problemi alla comunità interessata per la mancata attivazione del servizio di distribuzione sia in relazione ai contratti di fornitura sottoscritti con i cittadini stessi, sia in ordine alla manutenzione degli impianti realizzati, sia ancora per le difficoltà che ciò potrebbe comportare per l'appalto della gestione —:

se non intenda richiamare la Snam al rispetto immediato degli impegni assunti. (4-06034)

MISURACA e LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 dicembre 1996 il territorio del comune di Gela è stato colpito da un violento nubifragio, che ha provocato massicci ed estesi allagamenti nelle zone abitate a nord della via Venezia, nonché nei fabbricati del centro urbano. Tutto ciò ha creato concreti pericoli per la pubblica e privata incolumità, in quanto la popolazione residente nelle zone interessate, definibile in circa ventimila abitanti, in molti casi si trova isolata e con i piani terra allagati. Per di più la situazione igienico-sanitaria è molto pericolosa, in quanto sono saltate le fognature, e, pertanto, i liquami hanno invaso le strade. Il comune ha evacuato molti nuclei familiari, sistemandoli provvisoriamente nei locali della scuola « Pirandello », ed ha provveduto alla distribuzione di pasti caldi agli sfollati;

l'amministrazione comunale di Gela ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

esistono effettivi problemi di ordine pubblico; per prevenire eventuali azioni di sciacallaggio, è opportuno l'intervento dei militari dell'operazione « Vespri siciliani », per presidiare le case abbandonate dagli abitanti;

il nubifragio ha sconvolto il già disastrato assetto idrogeologico della zona —:

quali azioni intenda porre in essere per dare una immediata risposta alla popolazione così gravemente colpita.

(4-06035)

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la televisione italiana viene vissuta prevalentemente come mezzo edonistico, anziché come mezzo culturale, formativo ed educativo;

causa di intendere in questo modo il mezzo televisivo è la grande quantità di programmi spettacolo che vengono mandati in onda;

in un contesto di globalizzazione dei mercati e di integrazione europea economico-culturale è sempre più crescente il bisogno di informazione, formazione e comunicazione;

in molte zone italiane di confine già si parlano normalmente due lingue, sia per motivi di provenienza culturale, sia, più semplicemente, per motivi economico-commerciali —:

se non si intenda attivarsi perché il mezzo televisivo sia utilizzato per contribuire a soddisfare il bisogno di informazione e formazione della odierna società, anche mediante la trasmissione di programmi puramente culturali e di attualità;

se non si intenda adoperarsi perché siano avviate le trasmissioni di programmi in lingua straniera al fine di favorire lo scambio culturale e l'integrazione dei popoli dello Stato italiano con l'Unione europea. (4-06036)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, ha emanato da tempo una circolare con la finalità annunciata di rivedere, in senso restrittivo, l'assegnazione delle scorte concesse per motivi di sicurezza;

il Ministro dell'interno aveva manifestato l'intendimento di poter recuperare ai compiti di controllo del territorio — e così contrastare in modo più efficace la criminalità — parte del personale impiegato nei servizi di scorta;

alle misure annunciate non hanno fatto seguito i fatti, e, paradossalmente, risulta all'interrogante che persiste la concessione di una scorta composta da personale appartenente alla Polizia di Stato ad uno dei sottosegretari per la difesa;

il suddetto sottosegretario per la difesa pare conservi i servizi di scorta a lui

assegnati per la particolare carica istituzionale dallo stesso rivestita nella scorsa legislatura e, perciò, in base alle dichiarazioni del Ministro dell'interno, dovrebbe rientrare tra le autorità nei cui confronti andrebbero ridimensionate o soppresse quelle scorte ed assegnate quelle previste per il nuovo incarico;

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1997, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », con l'articolo 40 contempla per i sottosegretari di Stato il diritto all'uso esclusivo delle autovetture senza fare alcun cenno all'assegnazione delle scorte —:

quali siano gli ostacoli che si frappongano ad una celere riduzione delle scorte, in passato autorizzate con criteri contrari a quelli prospettati dal Ministro dell'interno;

se sia noto che il ritardo nell'adozione di misure di contenimento del numero delle scorte danneggia le esigenze di pubblica sicurezza (liberando dal servizio scorta sessanta uomini è possibile insediare nuovi commissariati in aree metropolitane divenute purtroppo preda delle varie criminalità);

se il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa intendano assumere iniziative per recuperare ad altri incarichi gli agenti di pubblica sicurezza — e per altri fini i mezzi — impiegati in modo irrazionale nei servizi scorta, almeno di quelli assegnati per proteggere il sottosegretario per la difesa, che potrebbe avvalersi — se richiesto da valide ragioni di sicurezza — con pari efficacia dell'opera di uomini e mezzi disponibili presso il dicastero sede del suo attuale incarico istituzionale. (4-06037)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

sin dallo scorso luglio 1996, con numerosi atti ispettivi, l'interrogante ha denunciato l'esistenza di un'operazione tesa a svilire e ad accantonare il ruolo della ri-

cerca presso l'Istituto per la lotta e lo studio dei tumori « Fondazione Pascale » di Napoli, istituto unico nel suo genere nell'intero meridione;

non tenendo infatti alcun conto delle peculiarità proprie di tutti gli Irccs, di cui il « Pascale » fa parte, né di quanto avviene negli istituti gemelli di Milano, Genova e Roma, il commissario straordinario dell'istituto, dottor Ferraro, ha proceduto ad un nuovo inquadramento dei ricercatori, retrodatandolo al 1983 e decurtando i loro stipendi di circa un terzo;

egli ha così intaccato i diritti da questi acquisiti attraverso pubblici concorsi, intaccando uno *status* giuridico previsto dalle leggi vigenti;

a tutt'oggi ai ricercatori viene dal Ferraro ancora negato l'assegno perequativo previsto in tali casi secondo giurisprudenza ormai consolidata;

infine, il 29 novembre 1996, con un nuovo atto deliberativo adottato in pieno dispregio, oltre che del ruolo di Irccs del « Pascale », del suo statuto e del regolamento organico, anche delle qualifiche stabilite dalla pianta organica, ha nuovamente modificato l'inquadramento del personale laureato del ruolo unico della ricerca sperimentale e clinica, provvedendo ad applicare ad esso le qualifiche della legge 761 del 20 dicembre 1979, che regola il personale delle ex Usl, oggi Asl —:

quali provvedimenti ritenga di adottare perché l'Istituto « Pascale » rimanga un Irccs e non diventi una semplice Asl;

come intenda, a tale scopo, tutelare i legittimi diritti dei ricercatori del « Pascale »;

se, come già richiesto, non ritenga ormai indilazionabile procedere alla rimozione del commissario Ferraro e procedere alla sua sostituzione affinché la ricerca biomedica in campo oncologico trovi adeguata tutela e riceva un nuovo auspicabile impulso. (4-06038)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se e quando vorrà disporre almeno una limitazione di seminari, conferenze, convegni a spese del pubblico erario;

Stato, regioni ed enti locali sono spesso promotori di convegni, conferenze, seminari e mandano in giro per l'Italia, per l'Europa e il mondo intero gruppi di funzionari, consiglieri regionali, provinciali e comunali;

vengono utilizzati alberghi di gran lusso, spese di missione, di aereo e trasporti vari, vitto;

ogni anno si calcola vengano spesi centinaia di miliardi; se non si ritenga di dare un freno a queste iniziative « goderce », vista la sfavorevole congiuntura economica e l'ammontare del debito pubblico, che galoppa ogni giorno senza limite.
(4-06039)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

solo in questi giorni, le interroganti sono potute venire a conoscenza del fatto che il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Bonifazio Incisa di Camerana, avrebbe commesso un grave abuso nella sua funzione istituzionale;

da quanto risulta alle interroganti, infatti, alla fine dello scorso mese di settembre 1996, il generale Incisa avrebbe disposto per via gerarchica l'affissione di una sua polemica lettera personale ad un magistrato in tutte le bacheche di ogni caserma, struttura od installazione militare dell'esercito italiano;

la lettera del generale Incisa, scritta su carta intestata del capo di stato maggiore dell'esercito, firmata in calce e datata 27 settembre 1996, volendo esplicitamente replicare ad una intervista radiotelevisiva al sostituto procuratore militare della Repubblica di Padova, dottor Benedetto Roberti, trasmessa il 26 settembre 1996, contiene pesanti espressioni ingiuriose verso il

magistrato (« ...sorvolando sulla sua assoluta ignoranza... », « ...si vergogni e pensi al male che fa a tutta la nazione... »);

le interroganti avevano potuto apprendere dalla stampa, a cui era stata inviata, il contenuto della lettera del generale Incisa, ma non si sarebbero mai aspettate che un responsabile di forza armata della Repubblica italiana, dopo aver voluto scrivere e rendere pubblico un suo già inopportuno commento di polemica personale con un magistrato militare, abbia perfino voluto coinvolgere tutto il personale militare e civile a lui sottoposto, producendo una tensione grave e pericolosa tra un corpo armato dello Stato ed un magistrato già da tempo significativamente esposto al pericolo di esercitare, con intensità ed impegno, la delicata ed importante funzione della repressione penale dei reati contro il patrimonio e la persona nel mondo militare;

da quanto risulta alle interroganti, il dottor Roberti, insultato perché ha pronunciato nell'intervista radiotelevisiva citata una frase in cui affermava che in certi reparti militari le inchieste penali avevano dimostrato che « ...rubano di tutto, come gli ascari dell'Africa... », avrebbe precisato e dimostrato agli organi competenti, con la documentazione registrata dell'intera intervista mai trasmessa, che tale frase contenuta nel breve spezzone di intervista mandato in onda dalla testata televisiva era stata strumentalmente espunta da una ben più lunga dichiarazione, nel cui contesto, deliberatamente omissivo, assumeva un significato di critica di fatti specifici, e non invece di banale e offensiva generalizzazione verso l'intero mondo delle forze armate italiane;

a seguito del solito clamore scandalistico dato dalla stampa per questo episodio, il Ministro della difesa aveva contestato l'operato del giudice Roberti, sollecitando agli organi competenti l'adozione di provvedimenti disciplinari —:

se il Ministro interrogato conosca l'effettivo accadimento in merito alla anomala

diffusione in tutte le caserme italiane della lettera polemica del generale Bonifazio Incisa di Camerana;

se non ritenga il comportamento del generale Incisa incompatibile con i doveri di responsabilità e di riservatezza propri di un capo di stato maggiore di forza armata;

se non ritenga, alla luce dei fatti descritti in premessa, di modificare il suo pronunciamento di condanna verso il giudice militare dottor Benedetto Roberti, anche attivandosi perché sia proposto il suo proscioglimento da ogni provvedimento disciplinare al Consiglio della magistratura militare. (4-06040)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di radiazioni non ionizzanti si è diffusa enormemente negli ultimi decenni a causa dello sviluppo tecnologico;

esiste ormai, in tutto il mondo, non solo nella pubblica opinione, ma anche negli ambienti scientifici, un allarme assai vivo circa i pericoli derivanti per la salute umana dall'esposizione agli effetti termici e non termici prodotti dall'energia elettromagnetica che permea l'ambiente a causa della diffusione delle radio frequenze (30 kHz-300MHz), oppure dall'esposizione cronica all'azione dei campi elettromagnetici deboli (3-30Hz);

è assai seria la mancanza di una regolazione specifica sull'utilizzo delle sorgenti di campi elettromagnetici deboli e di radio frequenze, in modo da evitare effetti sui sistemi biologici, avendo presente che le alterazioni dei regimi termici, da esse provocate, possono arrecare danno a organi vitali, soprattutto a quelli che per le loro caratteristiche non hanno la possibilità di una sufficiente dissipazione termica;

perciò è assolutamente urgente l'adozione di un quadro normativo che, per gli aspetti tuttora scientificamente non provati, ma ancora soggetti ad analisi, come la

misura delle «dosi» assumibili, adotti il criterio di precauzione, secondo il quale occorre usare con prudenza e cautela quelle tecnologie che non risultino sicuramente innocue, superando il criterio corrente che ammette invece l'utilizzo di processi e prodotti finché non si sia dimostrata la loro nocività;

si segnala, in particolare, che recentemente nella città di Roma sono stati installati una serie di ripetitori per telefonini cellulari nel centro abitato;

in ultimo, in via Isnello 78 (borgata Finocchio), è stato installato un ripetitore a specchio *OMNITEL* su una abitazione privata, al centro di una zona densamente abitata e a circa trecento metri da un complesso scolastico (scuola elementare e materna);

la popolazione e il comitato di quartiere sono intervenuti manifestando per il distacco del ripetitore —:

se non ritengano opportuno verificare, presso le autorità locali, la sussistenza delle condizioni, e delle eventuali autorizzazioni, necessarie all'installazione del suddetto ripetitore;

se non ritengano necessario, altresì, impartire precise direttive, anche a efficacia transitoria, affinché le amministrazioni locali autorizzino i ripetitori di che trattasi a distanze di sicurezza dagli insediamenti umani, eventualmente graduando tali distanze in relazione al tempo di esposizione o alla natura dell'insediamento del centro abitato;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per adeguare la legislazione vigente, regolamentando la materia oggetto della presente interrogazione in linea con i risultati delle recenti ricerche epidemiologiche e l'orientamento della ricerca scientifica. (4-06041)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è tra gli ultimi paesi europei nella graduatoria per il reperimento degli

organi, anche se l'attività di prelievo — nel 1995 — è cresciuta di quasi il 40 per cento, specialmente nelle regioni settentrionali;

il significativo incremento dell'attività di prelievo iniziato nell'ottobre 1994, a seguito della donazione di organi del piccolo Nicholas Green, è motivata essenzialmente da due fatti importanti: a) è cambiato il modo di accertamento della morte; b) si sono moltiplicate le iniziative delle regioni a sostegno informativo del personale addetto alla rianimazione; quest'ultima tecnica è stata potenziata ed è stato inoltre istituito il *transplant coordinator*, intesa come figura di medico che opera *part time* nelle strutture ospedaliere, per il reperimento di eventuali organi da donatori cadaveri e per le procedure amministrative che il prelievo comporta;

la normativa vigente non favorisce la cultura della donazione, in quanto l'articolo 6 della legge n. 644 del 1975 stabilisce che « il prelievo da cadavere non sottoposto a riscontro diagnostico è vietato quando in vita il soggetto abbia esplicitamente negato il proprio assenso »;

è altresì vietato il prelievo allorché intervenga il diniego esplicito del coniuge non separato o di figlio maggiore;

il Senato ha approvato un progetto di legge in materia di trapianti, introducendo il principio del silenzio assenso, prevedendo esplicitamente che « compiuti i 16 anni ogni italiano dovrà esprimere la sua posizione in fatto di donazioni di organo e, chi tace non inviando la sua scheda alla Usl, si dà per certo che acconsenta »;

tale principio non convince i dializzati dell'Aned i quali chiedono di affermare il principio del consenso presunto, e cioè: « sono tutti donatori, salva esplicita obiezione espressa dal soggetto » —;

quali iniziative intenda porre in essere onde agevolare l'approvazione definitiva della proposta di legge sui trapianti, recependo le posizioni espresse dall'Aned in relazione alla formazione del « consenso presunto ».

(4-06042)

MAURO, GAETANI, OLIVERIO, OLIVO e BOVA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le funzioni concernenti la tutela della salute nei luoghi di lavoro sono esercitate dalle unità sanitarie locali e anche le competenze prima svolte dall'ispettorato del lavoro in materia di prevenzione, di igiene e di controllo sullo stato di salute dei lavoratori sono transitate alle unità sanitarie locali (legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978);

le unità sanitarie locali esercitano anche tali competenze tramite l'attivazione di servizi di medicina del lavoro e presidi multizonali di prevenzione (Pmp); il personale addetto a questi servizi assume, ai sensi della normativa vigente, la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria in relazione alle funzioni ispettive e di controllo sull'applicazione della legislazione sul lavoro [articoli 20 e 21 della legge n. 833 del 1978, come confermato dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 502 del 1992 (riordino della disciplina in materia sanitaria) e successive modificazioni ed integrazioni];

la regione Calabria, con legge regionale n. 24 del 24 aprile 1985 (Norme per la costituzione, organizzazione e funzionamento dei presidi multizonali di prevenzione) e con legge regionale n. 12 del 25 novembre 1989 (Norme per la programmazione ed organizzazione delle UU.OO. per la prevenzione, l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro) ha attivato i suddetti servizi per l'esercizio delle funzioni concernenti la tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro;

il personale di tali servizi, al quale, per esercitare tali funzioni, viene attribuita anche la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, è costituito da laureati (medici, chimici, fisici, ingegneri, geologi, biologi e veterinari) e da personale non laureato del ruolo tecnico (geometri, periti industriali e personale infermieristico ed amministrativo);

la regione Calabria, con circolare n. 15617 del 13 luglio 1994, ha diramato disposizioni finalizzate a non concedere la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria a tutto il personale laureato medico e non ed al personale tecnico appartenente a questi servizi, affermando altresì che l'unico profilo professionale cui potesse essere concessa tale prerogativa fosse quella identificata come personale di vigilanza ed ispezione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 761 del 1979 (stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali) e che non sono previsti negli organici dei servizi di prevenzione, bensì nelle sole UU.OO. di igiene pubblica;

successivamente e di fronte a difficoltà operative e di interpretazione, la regione Calabria, con nota n. 15252 del 7 maggio 1996, ha chiesto parere al ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali circa la correttezza dell'impostazione nella predetta circolare contenuta;

il ministero per la funzione pubblica con nota n. 8947 del 29 giugno 1996 ha concordato con quanto diramato dall'assessorato regionale sulla base della circolare citata;

l'applicazione della circolare, confortata dal parere del ministero per la funzione pubblica, ha già comportato la paralisi quasi totale delle attività di sorveglianza e controllo sul territorio, soprattutto della provincia di Cosenza;

tale situazione non ha riscontro in nessun'altra regione d'Italia, dove la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria viene addirittura attribuita anche alle assistenti sanitarie visitatrici, che si occupano, insieme ai medici del lavoro, di vigilanza sanitaria nei servizi di medicina del lavoro e dei presidi multizonali di prevenzione, per meglio esercitare quanto previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994, che ha individuato nelle Asl l'organo addetto alla vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro —:

se non ritengano di dovere intervenire per creare una cornice di riferimento uni-

voca su tutto il territorio nazionale onde evitare la continuazione di interpretazioni distorte al complesso delle norme prefate, nel senso che la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria vada senz'altro concessa agli addetti dei presidi multizonali di prevenzione e dei servizi di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, laureati medici e non, tecnici, diplomati, Asv e, ove esista, al personale di vigilanza ed ispezione del ruolo sanitario, indicando con chiarezza l'orientamento idoneo ad assicurare fluidità di funzionamento agli organismi di vigilanza e controllo in un settore tanto delicato quale quello della sicurezza sui luoghi di lavoro, dove gravi infortuni, con costi sociali non più sostenibili e vittime del lavoro devono necessariamente trovare un momento di forte decremento.

(4-06043)

PENNA, DAMERI, MUZIO, RAVA e STRADELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Ilva laminati piani spa di Novi Ligure (Alessandria), dopo l'avvenuta privatizzazione della siderurgia pubblica, nel mese di novembre 1995 è stata attuata una ristrutturazione che ha portato a una riduzione di occupati pari a 120 unità;

nel maggio 1996 la proprietà del gruppo Ilva non intendendo rinnovare l'appalto alla ditta «Seco» (140 dipendenti nello stabilimento novese), il sindacato ha avviato una vertenza che il 17 dello stesso mese ha portato alla firma di un accordo davanti al prefetto di Alessandria, sottoscritto dalla proprietà, dalle organizzazioni sindacali, dal sindaco di Novi Ligure, nonché dallo stesso prefetto dottor Galitto;

tale accordo prevede l'assunzione del personale *ex Seco* entro il successivo 19 agosto 1996 ed il ricorso alla cassa inte-

grazione guadagni, che di fatto ha inizio dal 1° luglio. Alla fine di agosto la situazione era così definita:

82 lavoratori *ex Seco* assunti dalla mobilità con contratto a termine;

130 dipendenti Ilva in Cigs a zero ore;

dopo l'accordo del 17 maggio vi è stato in data 12 giugno il primo incontro presso l'Uplmo di Alessandria che di fatto ha aperto la procedura della cassa integrazione;

in un successivo accordo del 17 luglio 1996 presso lo stesso ufficio, sottoscritto dalla proprietà e dalle organizzazioni sindacali, vengono precisati più dettagliati impegni, e tra questi:

il principio della rotazione dei lavoratori in Cigs che individualmente non possono superare i sei mesi nell'arco del biennio;

l'anticipo economico in attesa della concessione della Cigs da parte del ministero competente;

l'impegno a reintegrare i lavoratori in Cigs nel processo produttivo in sostituzione di quelli che nel frattempo andavano in pensione per anzianità e/o per pre pensionamento;

nel mese di settembre 1996 alcuni lavoratori hanno usufruito del diritto alla pensione e il sindacato ha sollecitato l'applicazione dell'accordo in merito alle sostituzioni dei pensionati;

l'azienda più volte convocata, insieme alle organizzazioni sindacali, dall'Uplmo non ha nei fatti rispettato tale accordo e ha invece comunicato alle Rsu di stabilimento una ulteriore riduzione degli organici di circa 50 unità da attuarsi nei prossimi tre mesi;

il pomeriggio del 2 dicembre 1996 l'azienda ha, senza nessuna comunicazione alle Rsu, messo in cassa integrazione quattro impiegati due dei quali sono delegati sindacali, e questo ha causato tra le maestranze dell'Ilva una forte tensione che è

sfociata in una proclamazione di sciopero e in una manifestazione di protesta di fronte allo stabilimento;

il prefetto di Alessandria in data 4 dicembre 1996 ha richiesto, anche su sollecitazione delle organizzazioni provinciali dei metalmeccanici Fim-Fiom-Uilm, al ministero del lavoro una « urgente convocazione di un tavolo di trattativa nazionale allo scopo di verificare l'applicazione dell'accordo sindacale, la situazione occupazionale e produttiva dell'azienda » —:

se il Ministro del lavoro non intenda, come gli interroganti intendono e sollecitano, urgente convocare presso il ministero le parti, anche al fine di riportare normali relazioni sindacali nello stabilimento Ilva di Novi Ligure. (4-06044)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Raimondo Cuccaro, nato a Napoli il 3 maggio 1968, residente a Segrate (Mi) (l'Usl di competenza è la n. 58 di Cernusco sul Naviglio - Mi), è affetto da tetraparesi spastica, invalido al 100 per cento e vive da più di 2 anni presso la comunità di Capodarco nella struttura del CLC comunità di S. Girolamo a Gubbio;

il signor Cuccaro ha trovato nella comunità di S. Girolamo il luogo ideale dove effettuare la propria riabilitazione psicoterapica, conseguendo sia sul piano motorio che psichico risultati rilevanti;

nella stessa comunità di S. Girolamo presso il CLC sono presenti altri 3 ragazzi provenienti anche essi dalla regione Lombardia, Roberto Briolotti, nato a Milano il 18 novembre 1956, residente in viale Marche 31/A (Usl di competenza la n. 37, ex 75/2), affetto di tetraparesi spastica, invalido al 100 per cento. Il dottor Briolotti ha conseguito 2 lauree, in teologia ed economia e commercio, maturando la volontà di prendere i voti sacerdotali, cosa possibile al CLC di Gubbio poiché viene garantita

con la presenza di sacerdoti la necessaria assistenza spirituale per il raggiungimento dell'obiettivo del sacerdozio;

Orietta Conterato, nata a Lecco (Co) il 26 gennaio 1959, residente a Lecco in via Galandra 12 (Usl competente Lecco), è affetta da tetraplegia con distonia atetotica, ipertonìa diffusa ai quattro arti, disritmia sottocorticale, invalida al 100 per cento;

Nino Di Michele, nato a Portici - Napoli il 23 settembre 1954, residente a Corsico (MI) in via Malakoff 4 (Usl competente la n. 74), è affetto da amiotrofia spinale, invalido al 100 per cento;

il CLC di S. Girolamo, su autorizzazione della giunta regionale dell'Umbria n. 1674 del 13 maggio 1976, ha in atto, per un totale di 60 posti letto, una convenzione valida per tutto il territorio nazionale con l'Usl dell'Alto Chiascio;

il dottor Briolotti è stato accolto nel centro di S. Girolamo 2 anni fa, il 5 novembre 1993 è stata inoltrata alla Usl di competenza la n. 37 di Milano, richiesta di autorizzazione al ricovero; nonostante i ripetuti solleciti l'Usl 37 ha sempre rifiutato di emettere tale impegnativa;

la signora Orietta Conterato è stata accolta nel centro di S. Girolamo alla fine del 1993, il 14 febbraio 1994 è stata inoltrata all'Usl di Lecco richiesta di impegnativa di ricovero: l'Usl s'è sempre rifiutata di inviarla;

per il signor Dino Cuccaro, l'Usl n. 58 di Cernusco sul Naviglio ha pagato fino al 30 giugno 1995, ma anche comunicato che, a far data dallo stesso giorno, non pagherà più;

il signor Nino Di Michele da oltre un anno ha chiesto all'Usl di Corsico di consentire il suo ricovero presso il centro di S. Girolamo senza peraltro ottenere alcuna risposta;

i signori Briolotti, Conterato e Di Michele hanno sulla base dell'atteggiamento negativo della regione Lombardia e delle Usl di competenza trasferito la propria

residenza a Gubbio, mentre il signor Raimondo Cuccaro ha mantenuto la propria residenza a Milano rinnovando la richiesta-diritto di potersi curare in Gubbio senza rinunciare alla propria residenza —:

per quali motivi la regione Lombardia e l'Usl n. 58 di Cernusco sul Naviglio intendano bloccare i pagamenti delle prestazioni effettuate al signor Cuccaro dal CLC di S. Girolamo, lasciando a quel punto lo stesso nella condizione di ritornare in Lombardia o passare all'assistenza indiretta, pagando per intero e personalmente le prestazioni sanitarie fornite dal CLC, cosa peraltro non nelle sue possibilità;

se cittadini italiani, peraltro in condizioni psicofisiche svantaggiate, possano o no richiedere di essere curati in luoghi diversi da quelli di residenza;

se nelle ipotesi di cura siano o no da tenersi in debita considerazione oltre che il luogo di cura in quanto tale, anche prospettive di realizzazione personale e lavorative. (4-06045)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 agosto 1996 la motonave *Princess* (matricola 168/Taranto) è bloccata nel porto di Tunisi dalle autorità tunisine, con a bordo il proprio equipaggio (sedici persone), che da sette mesi non percepisce stipendi;

a tutt'oggi il Governo italiano ha realizzato alcuni interventi che purtroppo si sono rivelati assolutamente inefficaci perché si arrivasse a una positiva soluzione del problema;

in tutti questi mesi l'equipaggio e i familiari hanno vissuto in condizioni materiali e psicologiche drammatiche. Il comandante della nave, Giosuè Savonardo, ha in questo periodo subito due aggressioni a opera di ignoti;

onde far luce sulla vicenda, la Rai si è recata a Tunisi per realizzare un servizio

giornalistico per la trasmissione « Telecamere », ma le autorità non hanno concesso le necessarie autorizzazioni e il personale Rai è dovuto rientrare in Italia senza poter realizzare il servizio;

in tale contesto non solo rischiano di essere pregiudicati i diritti dell'equipaggio nei confronti dell'armatore, che ha peraltro di fatto abbandonato la nave e l'equipaggio al proprio destino, ma rischia di essere messa in pregiudizio la sorte stessa di questi cittadini italiani in terra straniera;

la nave, del valore di circa quindici miliardi, continua a essere trattenuta a garanzia di un credito di circa cinquecento milioni vantato dalle agenzie portuali tunisine —:

come intenda il Governo garantire il rientro in Italia della motonave *Princess* unitamente al proprio equipaggio, assicurando così il diritto a non lasciare il « bene-nave », unica garanzia dei propri crediti di lavoratori di mare;

come intenda il Governo adoperarsi per garantire l'incolumità fisica del comandante, in particolare, e dell'equipaggio intero;

quali spiegazioni il Governo intenda dare per il trattamento subito dall'emittente concessionaria del servizio pubblico dalle autorità tunisine e quali provvedimenti intenda assumere in relazione all'episodio. (4-06046)

NAPPI, VIGNALI e GIARDIELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Criai (Consorzio campano per l'informatica e l'automazione industriale) è un consorzio costituito nel 1980 quale polo regionale del progetto Iatin (Istituto per l'applicazione delle tecnologie informatiche) previsto dal Cipe;

il Criai è iscritto all'albo dei laboratori esterni pubblici e privati altamente

qualificati, autorizzati a svolgere ricerche di carattere applicativo a favore delle piccole e medie industrie (decreto ministeriale 16 giugno 1983);

la sede del Criai è in Portici (Napoli), sono soci promotori del Criai: università degli studi di Napoli, Finsiel Spa (gruppo Stet); sono soci aderenti: Sogei Spa, Alenia (gruppo Iri). Il Criai è socio promotore di: Napoli Ricerche, Softin;

sono attualmente impegnati in maniera diretta nella attività del consorzio circa 60 addetti per la maggioranza ricercatori con curricula universitari a carattere tecnico-scientifico;

le principali aree di competenza sono: ingegneria del *software*, telecomunicazione e tecnologie della informazione, sistemi di base, automazione industriale, formazione;

alcune delle attività sinora svolte sono con: Cnr: progetto finalizzato informatica, progetto matriche e disposizioni allo stato solido, progetto finalizzato robotica, progetto finalizzato telecomunicazioni; Cee: programma Esprit (Docket e Austria), programma Star azione Progred (Utr, Irc, Promozione), programma Comett II, programma Value II, programma Delta (Camce), programma Iber e Brain, programma Nice; collaborazioni internazionali: Accademia delle scienze di Minsk (CS), università del Maryland (USA), università dell'Oregon (USA), università di Manchester (UK), Ses di Ottbrunn (D);

alcuni risultati sono: sviluppo della 3^a e 4^a scuola estiva internazionale sulla tecnologia Atm quale sito primario di erogazione insieme all'università di Napoli. Partecipazione al comitato di gestione delle ultime tre edizioni della conferenza internazionale sulla manutenzione del *software*. Nell'ambito del solo progetto Progred promozione: attivazione di 11 centri telematici in Abruzzo e Campania, attivazione di 12 collaborazioni con associazioni di categoria, ordini professionali ed associazioni sindacali, attivazione di circa 1.500 Pmi del territorio di riferimento di cui 145 con-

cretamente iniziate alla telematica, titolarità di un dominio proprio di classe b su Internet;

le attività previste per il 1997 sono previste attività per oltre 10 anni/uomo in più rispetto all'attuale forza lavoro del Criai: prosecuzione di attività già in corso: Sogei — attività nell'ambito di un accordo quadro triennale 1996-1998, Finsiek — attività nell'ambito di un accordo quadro a prosecuzione di quanto realizzato nel 1996, università di Napoli — messa in esercizio del sistema informativo per la gestione amministrativa dell'ateneo, partecipazione al progetto rete telematica legge 44/1986 finanziato da Ig Spa, Tubonng di un'azienda industriale, finanziato dal Ministero del tesoro per conto della Ig Spa; attività formalizzabili a brevissimo termine: progetto « Il Mezzogiorno verso la società dell'informazione », il finanziamento da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica per circa 8 miliardi il Murst ha sollecitato l'avvio delle attività. Progetto « Sviluppo di un sistema integrato di misura per il collaudo ed il controllo qualità in ambiente industriale » nell'ambito dei parchi scientifici e tecnologici. Progetto « operatori di reti telematiche » finanziato dalla regione Campania;

il Criai è una realtà nata per potenziare la ricerca nel Mezzogiorno e per fornire supporto alle aziende per formazione e servizi tecnologici avanzati. I finanziamenti hanno consentito di realizzare una struttura moderna e tecnologicamente avanzata di formare competenze ad alto livello nei campi dell'informatica e delle telecomunicazioni, il trasferimento e la diffusione di tecnologie innovative;

al tempo stesso è sempre di queste ore la notizia della discussione ad opera della Finsiel di un'altra dalla sua società che operano dell'area Campana, la Bank-siel, piccola per numero di addetti ma ad altissimo valore aggiunto;

preoccupati per i segnali ulteriori di impoverimento nel mezzogiorno di strutture e sedi fondamentali per il rilancio di un nuovo sviluppo —:

quali criteri sottendano scelte così preoccupanti;

quali iniziative intendano porre in essere per affermare una netta controtendenza anche a partire da una revisione delle scelte di cui alla presente interrogazione;

quale sia il quadro di tutti gli operatori pubblici volto a rafforzare le capacità competitive e di sviluppo dell'intera area meridionale nel campo delle telecomunicazioni. (4-06047)

PISTONE e CIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici della Gat srl che con sede in Roma in via Monterone n. 4 e stabilimento a Vicovaro in via Mameli n. 6 dal mese di maggio 1996 non percepiscono alcuna retribuzione per le prestazioni svolte;

nel giorno 12 settembre 1996 presso l'Uplmo di Roma è stato sottoscritto dalle parti un accordo (allego verbale) per la restituzione rateale dei crediti da lavoro maturati a quella data;

di tale accordo l'azienda ha corrisposto solo la prima rata, per di più in ritardo e null'altro;

a difesa dei crediti maturati i lavoratori interessati hanno richiesto ed ottenuto decreti ingiuntivi dalla pretura di Tivoli non onorati dall'azienda;

a presidio dei macchinari dal giorno 4 ottobre 1996 i lavoratori hanno attuato l'assemblea permanente durante la quale si sono verificati gravi provocazioni (già oggetto di interrogazioni alla Camera e al Senato), in particolare, l'interrogante ha presentato in data 5 novembre 1996 l'atto ispettivo n. 4-04982, rimasto senza risposta;

il giorno 12 novembre 1996 le lavoratrici hanno attuato il pignoramento dei macchinari dello stabilimento e contestual-

mente sospeso l'agitazione, rendendosi disponibili ad incontrare l'azienda e a riprendere la produzione;

il giorno 21 novembre 1996 su convocazione dell'Uplmo le lavoratrici e le organizzazioni sindacali hanno ribadito le loro posizioni e preso atto dell'ingiustificata assenza dell'azienda;

lo stesso giorno 21 novembre 1996 le lavoratrici ricevono lettera di contestazione disciplinare dove si contestava l'avvenuta decadenza del rapporto di fiducia in seguito alla decisione delle lavoratrici di rivolgersi alla magistratura per difendere i propri crediti di lavoro, e dove si preannunciavano provvedimenti disciplinari (allego lettera). Le lavoratrici rispondevano in termini contrattuali le proprie giustificazioni (si allega lettera di risposta);

dal giorno 5 dicembre 1996 le lavoratrici stanno ricevendo lettera di licenziamento in tronco come provvedimento disciplinare, l'azienda non ritiene valide le giustificazioni delle lavoratrici. Naturalmente i licenziamenti verranno impugnati presso le sedi competenti;

i lavoratori licenziati risultano coloro che hanno osato rivendicare i propri diritti per via giudiziaria, vista l'impossibilità di addivenire ad un accordo in sede Uplmo, a tutte le iscritte alla Filtea-Cgil di Roma —:

se il diritto delle lavoratrici in questione di rivolgersi alla magistratura per ottenere le regolari retribuzioni maturate dal maggio 1996 ad oggi, sia ritenuta giusta causa per licenziamento in tronco e che cosa il Ministro del lavoro intenda fare al riguardo. (4-06048)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA, CÈ, ALBORGHETTI, MARTINELLI e PIROVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Cedegolo, provincia di Brescia, una frana dal fronte di 100-150 metri incombe sulla sponda sinistra orografica del torrente Poggia in-

teressando oltre all'alveo del torrente anche la diga del Fobbio in prossimità dell'abitato di Andrista;

il materiale in stato di dissesto idrogeologico è stato valutato in un sopralluogo effettuato dal sindaco di Cedegolo, Giampiero Guizzetti, dai funzionari dello Spafa e della provincia di Brescia, il geometra Pedrotti e il geologo Laffi e del servizio geologico della regione Lombardia in circa 40-60 mila metri cubi. Tali sopralluoghi hanno inoltre evidenziato una situazione di grave pericolo per la diga del Fobbio con una capienza di 400 mila metri cubi, di proprietà della società Edison, che sovrasta l'abitato di Cedegolo alimentandone la centrale idroelettrica;

a seguito delle precipitazioni piovose dei mesi di novembre e di dicembre il canale dell'Enel è stato in gran parte svuotato e il sindaco del comune di Cedegolo ha tempestivamente emesso un'ordinanza di divieto al transito nelle strade silvo-pastorali in prossimità del torrente oltre a disporre l'evacuazione delle abitazioni dei guardiani della Montedison ed approntare, grazie all'impegno di numerosi volontari, un servizio di sorveglianza e monitoraggio 24 ore su 24 con base logistica in locali di proprietà del comune;

il sindaco di Cedegolo in una riunione tenutasi il 5 dicembre 1996 ha provveduto ad informare: i rappresentanti del servizio nazionale dighe della società Edison Spa, il Genio Civile e il servizio geologico della regione Lombardia;

durante l'alluvione del 1987 tale movimento franoso aveva costretto l'allora sindaco ad emettere un'ordinanza di sgombero di numerose abitazioni nel comune di Cedegolo;

il sindaco Guizzetti ha inoltre inoltrato al presidente della regione Lombardia Formigoni una dettagliata relazione, realizzata dai competenti organi nel 1989, nella quale venivano analizzate le cause del dissesto e indicate le possibili opere necessarie alla normalizzazione della situazione idrogeologica dell'area in oggetto;

dall'alluvione del 1987 ad oggi, sia dalla regione Lombardia, sia il competente ministero, non ha intrapreso le necessarie azioni al fine di eliminare i rischi di eventuali smottamenti per cui nel corso di questi anni sono stati sufficienti alcuni giorni di precipitazioni per mettere in stato di allarme l'intero abitato di Cedegolo sovrastato da ben due dighe atte alla raccolta delle acque per la produzione di energia idroelettrica;

le opere necessarie non sono state inspiegabilmente realizzate in quanto il comune di Cedegolo, a differenza dei limitrofi comuni di Savio dell'Adamello e Cevo, non era stato inserito nei comuni beneficiari della legge Valtellina -:

se il Ministro interrogato adotti tutte le misure al fine di ripristinare i danni subiti dall'azione degli agenti atmosferici oltre che approntare tutte le opere necessarie a garantire la sicurezza degli operatori e degli abitanti del comune di Cedegolo. (4-06049)

ABATERUSSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale *status* giuridico della polizia municipale, acclarato in linea di massima dalla legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, contrasta notevolmente con il decreto legislativo 29/1993 e successive modificazioni;

gli attuali contratti di lavoro degli EE.LL., mettendo sullo stesso piano « amministrativi » e polizia municipale, non consentono, a causa dell'esiguità del fondo per la produttività, di poter garantire i servizi di vigilanza sul territorio per almeno due turni ed in tutti i giorni dell'anno;

la normativa vigente non favorisce un impiego della polizia municipale in linea con i dettami europei e non riconosce l'effettivo servizio svolto sul territorio comunale dalle polizie locali d'Italia negando a queste il riconoscimento di sacrosanti diritti per il lavoro effettivamente svolto e

per il quale lo Stato non le tutela, né, tantomeno, riconosce ad esse un minimo di progressione in carriera come riconosciuto alla forze di polizia statali;

la scarsa attenzione del Governo centrale nei confronti della polizia municipale e locale, sta determinando nei corpi e servizi di polizia municipale una disaffezione che, se non fermata in tempo con adeguati provvedimenti legislativi, rischia di vanificare il lavoro svolto scientemente e diligentemente, anche al costo di enormi sacrifici, dagli operatori di polizia municipale ponendo altresì le Amministrazioni locali nella incresciosa situazione di non poter garantire ai cittadini quella vigilanza costante sul territorio che oggi necessita;

è opportuno sollecitare il varo della modifica alla legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale, così come proposto dall'ANCI-ANCUPM (associazione nazionale comuni d'Italia-associazione nazionale comandanti e ufficiali di polizia municipale), e di sollecitare l'accoglimento delle proposte di legge di iniziativa popolare presentate in questi giorni e che riguardano le problematiche della polizia municipale e locale;

quali iniziative intenda, il Governo, porre in essere -:

perché venga approvata con urgenza la proposta di legge di modifica della legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale 7 marzo 1986, n. 65, così come formulata dall'ANCI-ANCUPM e le proposte di legge di iniziativa popolare presentate in questi giorni e che riguardano:

a) l'istituzione di una apposita contrattazione di lavoro per la polizia municipale;

b) l'estrapolazione di questa dalla cosiddetta « privatizzazione » del pubblico impiego prevista dal decreto legislativo 29 del 1993;

c) la modifica dell'articolo 57 del codice di procedura penale;

d) il porto dell'arma d'ordinanza su tutto il territorio nazionale;

e) il riconoscimento della categoria usurante alla polizia municipale. (4-06050)

POLI BORTONE, NAPOLI, CUSCUNÀ, FINO, MARENGO, TRINGALI, POLIZZI, CARUSO, NUCCIO CARRARA, ALOI e LOSURDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

quale sia il carico contributivo per contributi agricoli unificati negli anni dal 1984 al 1993 della società cooperativa « La Contadina » di Andrano;

se detto carico sia stato versato all'ente impositore ovvero, qualora non sia stato corrisposto, come intenda l'Inps - gestione ex Scau recuperare tutti detti contributi;

quali siano le prestazioni previdenziali (indennità di disoccupazione, indennità di maternità, di malattia, eccetera) corrisposte ai soggetti interessati all'iscrizione negli elenchi anagrafici per conto della suddetta società;

se risulti vero che il presidente della cooperativa « La Contadina » di Andrano abbia subito accertamenti da parte dell'Ispettorato del lavoro e delle autorità preposte, relative a presunto collocamento fittizio di mano d'opera;

se risulti che tale eventuale collocamento fittizio abbia prodotto benefici sul piano elettorale;

se sia vero che presso l'ispettorato del lavoro e presso la procura della Repubblica di Lecce esistano corposi procedimenti ai danni della cooperativa « La Contadina »;

se sia vero che suoi stretti collaboratori hanno subito, per tali vicende, provvedimenti restrittivi della libertà personale;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dover accertare, mediante interrogatorio analitico di tutti i soci produttori e dei lavoratori della società cooperativa « La Contadina » di Andrano, se le giornate

lavorative effettuate nel tabacchificio siano state tutte effettivamente lavorate (il fittizio collocamento crea, infatti, benefici);

se, al fine di rendere soci produttori e lavoratori e gli eventuali coltivatori, non si sia, per caso, proceduto ad intestare fittiziamente agli stessi partite di tabacco in realtà mai prodotte;

nel caso in cui tale accertamento, ove rispondono al vero i fatti esposti, evidenzi fatti riconducibili ai reati di falso in bilancio, truffa aggravata, false comunicazioni sociali e false dichiarazioni rese alla pubblica amministrazione, quali conseguenti, doverose iniziative intenda assumere in proposito. (4-06051)

ABATERUSSO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Lecce, così come altrove, vi è una forte preoccupazione sul persistente e progressivo fenomeno del depauperamento delle potenzialità economico-finanziarie del Salento, determinato dalle incorporazioni delle banche locali da parte di istituti di credito extraterritoriali;

tale fenomeno, sin dal suo sorgere, è stato sottovalutato e considerato quasi necessario dal solo punto di vista dimensionale e di mercato, non prevedendosi invece che lo stesso avrebbe determinato lo spostamento dell'asse e dell'ottica degli interessi gestionali con conseguenti riflessi negativi sul territorio salentino;

i nuovi gruppi bancari incorporanti acquistano efficacia preponderante e determinante nelle scelte e nelle politiche economiche e sociali del territorio cui sono sostanzialmente estranei;

solo nel corso del 1996 sono sparite dal contesto economico bancario salentino la banca Tamborino Sangiovanni, incorporata dal credito emiliano, la banca Vincenzo Tamborrino, incorporata dal Rolo Banca 1473, la banca agricola salentina, incorporata dalla banca della Capitanata, per dare poi vita alla Bancapulia, con sede

in San Severo; la banca Ardit Galati spa, ultima in ordine di tempo, è un'altra realtà che si appresta a seguire identica sorte, in conseguenza di una discutibile gestione aziendale posta in essere negli ultimi mesi;

le organizzazioni sindacali di categoria già da tempo hanno pubblicamente espresso la loro preoccupazione su quanto innanzi esposto senza peraltro alcun risultato positivo, anzi con la conseguenza che la proprietà e la dirigenza della banca stanno cercando di far passare una vera e propria ristrutturazione aziendale mascherandola con una generica organizzazione, condotta, tra l'altro, con metodi poco ortodossi e sul cui risultato finale sarebbe giusto e prudente riflettere ora per non far pagare, poi, pesanti oneri a quanti, pur non essendo d'accordo, non hanno possibilità di esprimere il loro parere;

una prima ed immediata ricaduta negativa la si può riscontrare nella pesante esodazione di dipendenti di ogni ordine e grado, costituenti la forza lavoro delle centrali operative bancarie salentine e la loro conseguente migrazione verso altri centri decisionali;

detto fenomeno diviene ancor più preoccupante solo che si consideri che esso costituisce la punta dell'*iceberg*, rappresentato dal complessivo scollamento dal territorio degli interessi economico-produttivi, con ricadute anche in termini occupazionali e la fuga di risparmi raccolti *in loco* e reinvestiti in altre zone più sviluppate del Paese —:

quali iniziative intendano assumere al riguardo. (4-06052)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel mese di dicembre 1996 sono avvenute elargizioni di « livelli » e di retribuzioni da parte della società Salt — Società Autostrade liguri

toscane con sede in Lido di Camaiore, Lucca —, nel momento in cui è in essere la trattativa con le organizzazioni sindacali per il contratto integrativo;

ciò crea una serie di voci di corridoio che non sono utili all'azienda ed ai suoi dipendenti, dato che lasciano ombre di dubbi su alcuni riscontri professionali —:

se i Ministri interrogati non intravedano in tali atteggiamenti forme di comportamento antisindacale dell'azienda Salt, che si ostina a non riconoscere le legittime richieste delle organizzazioni sindacali per un giusto riconoscimento dei diritti di tutti i lavoratori della Salt, e quali iniziative intendano assumere presso la presidenza ed il consiglio di amministrazione affinché rispettino il ruolo delle organizzazioni sindacali. (4-06053)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

per quali motivi non sia stato ancora applicato il responso referendario che vieta l'automatica trattenuta dell'uno per cento dello stipendio a favore dei sindacati;

se il Governo, viste le condizioni di forte passività dei conti pubblici, non ritenga, altresì, di sospendere i contributi annualmente erogati ai sindacati per il mantenimento dei medesimi;

se alla sola Cgil vengano erogati annualmente duecentocinquanta miliardi per i patronati, se lo stesso sindacato dai tesseramenti ricavi circa seicento miliardi di lire, se per altre attività (turismo, eccetera) detto sindacato riesce ad avere altre entrate per centocinquanta miliardi;

quale sia l'ammontare delle imposte che pagano i vari grossi sindacati e il loro giro di affari annuo. (4-06054)

VALPIANA, GALDELLI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Cassola (Vicenza) vi è una discarica gestita dalla ditta Gie;

si sono di recente verificati gravissimi incidenti causati da esplosioni da biogas che hanno indotto il sindaco ad evacuare la popolazione residente nei dintorni;

il sito avrebbe dovuto essere riservato agli inerti e non contenere rifiuti putrescibili, causa della formazione del biogas;

la Gie è stata costituita nel febbraio 1989, quando Artenio Fabris, uno dei fondatori, titolare della conceria « Tre Effe », si trovava a dover smaltire 4700 T di fanghi da conceria;

la composizione azionaria della Gie non è per nulla chiara;

nella composizione azionaria è presente la Ecocal, a sua volta controllata dalla Calcestruzzi che, per avere l'appalto dall'Enel dello smaltimento delle ceneri della centrale di Gioia Tauro, ha trattato con la Cogeca, che — insieme a Calcestruzzi, dà vita alla Betoncal srl, alla cui presidenza siede Domenico Strangi;

attraverso la Sis, la Gie gestisce diverse discariche nell'area bassanese —:

che cosa intenda fare per analizzare il tipo di rifiuti stoccati a Cassola (Vicenza);

come intenda intervenire per far luce sui misteri della gestione Gie, come più volte sollecitato dai sindaci di Cassola e Romano d'Ezzelino (Vicenza). (4-06055)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Leccese ed altri n. 1-00055, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucchese.

La mozione Danieli ed altri n. 1-00062, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Boato, Manzione, Malentacchi e Scantamburlo.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Rogna ed altri n. 7-00075, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Baccini, Biricotti, Bocchino, Bosco, Floresta, Galletti, Mammola e Sanza.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bolognesi ed altri n. 3-00292, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Boghetta.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 4-04938 del 5 novembre 1996.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-01610 del 3 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01245 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).